

L'ALPINO



LISTENER

Ascoltate i bisbigli a distanza!

All'apparenza sembra una normale radio con cuffia ... ma in realtà è uno straordinario amplificatore per INTERCETTARE VISTO IN TV ED AMPLIFICARE I SUONI, anche i semplici bisbigli, fino ad una distanza di 100 metri! LISTENER è straordinario: per ascoltare in chiaro conversazioni nella stanza o nell'appartamento accanto, o fra persone dall'altra parte della via, o in macchina, per guardare la TV a volume quasi spento mentre gli altri dormono... Funziona a batteria, e misura solo cm. 11x6x3.

AVVISO: E' proibito ascoltare conversazioni private di altri senza il loro consenso.
Art. 1528
a sole L. 29.900



FUCILE AD ARIA COMPRESSA

Ultimo modello autorizzato per la libera vendita e circolazione ideale per il tempo libero e il tiro al bersaglio. Spara a 100 metri. Completo di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1270 Fucile aria compressa L. 36.500

COMPLETI
DI 100 COLPI

PISTOLA ARIA COMPRESSA

Nuovissimo modello autorizzato dal Min. dell'Interno per la libera vendita. Ottimo calibro di precisione per tiro a segno. Spara a 65 metri. Completa di bersaglio e di 100 colpi.
Art. 1266 Pistola aria compressa L. 18.500



LA SUPER ANTENNA SENZA CAVO!

Finalmente vedrete e sentirete alla perfezione tutte le stazioni radio e TV!

ALTA TECNOLOGIA ELETTRONICA

Fino a ieri costose ed ingombranti antenne esterne a cavo: da oggi, grazie a POWER ANTENNA, trasformate l'impianto elettrico di casa vostra in una perfetta stazione ricevente!

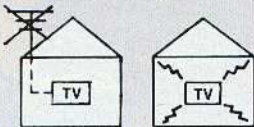
È PRONTA PER FUNZIONARE

Basta collegarla a qualsiasi presa di corrente e al vostro televisore (o radio), e riceverete immagini e suoni nitidi e perfetti anche dalle stazioni più lontane! Sintonizzatore VHF/UHF a tre posizioni, con cavo di collegamento. Cm. 12x5.

Art. 1554 a sole L. 29.000



VISTO IN
TV



PISTOLA «SERPIKO» AUTOMATICA

DA DIFESA. Tutta in metallo, replica della «Smith & Wesson M 4500», con caricamento a carrello, spara colpi calibro 6, e siete autorizzati a tenerla in casa, in macchina. Pesa 500 grammi ed è lunga 21 cm. Completa di 100 colpi.
Art. 1368 a sole L. 19.500

FONDINA PER PISTOLE

con attacco alla cintura o sottoascella, adatta anche per il modello Python 45.
Art. 1384 L. 12.500



COMPLETA DI 100 COLPI



DA
DIFESA

ARMI SCUOLA DI PRECISIONE Soft Air • Calibro 6 mm.

Libera vendita e detenzione, con autorizzazione ministeriale N. 559 C 50.10497/ C 91 del 25 - 11 - 91. Splendidi gioielli che riproducono in ogni particolare e dimensioni le più recenti e famose armi in commercio tra cui la BERETTA 92 (in dotazione alla polizia USA), a ripetizione automatica manuale e a gas (con bomboletta per 30 ricariche). Ogni modello è perfettamente calibrato, autolubrificante, con caricamento a carrello, sicura, caricatore estraibile, e spara con massima precisione, pallini calibro 6, fino a 20 metri. Complete di 100 colpi e bersaglio. DA COLLEZIONE. (vendita maggiori di 14 anni).

SMITH & WESSON • 14 colpi



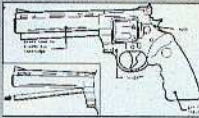
Art. GA 60 - automatica L. 69.000
Art. PG 10 - " GAS L. 109.000

BERETTA 92 • 14 colpi



Art. GA 40 - automatica L. 69.000
Art. PG 12 - a GAS L. 109.000

COLT PYTHON P 357 • 14 colpi



Art. GG 10 Automatica GAS L. 99.000

COLT GOVERNMENT 1911 • 14 colpi



Art. GA 30 Aut. (manico legno) L. 69.000
Art. PG 11 Automatica GAS L. 109.000



SCATOLA COLPI SUPPLEMENTARI
Art. BB 500 colpi L. 12.000
Art. KG 2000 colpi L. 24.000

FONDINA LUSO
con attacco cintura/ascella
Art. 1385 L. 14.500

BOMBOLA GAS
grande
Art. 1979 L. 20.000

SET 44 UTENSILI a sole L. 25.900

Tutto il necessario per il "fai da te"! Seghetto • cacciavite piatto • cacciaviti piccoli a stella e piatti • cacciavite isolato con clips per taschino • cacciavite con spellacavi • chiave inglese (cm. 9) • punteruoli • tenaglia (cm. 10) • apribottiglie • chiavi fisse (da 6 a 9 mm.) • chiavi a brugola • chiavi a bussola di diverse misure • martello cavachiodi • arnese per filettare intercambiabile con cacciavite • metro metallico riavvolgibile in cm. e pollici. Utensili in perfetto ordine, sempre a portata di mano in una solida borsa semirigida.

Art. 1478 a sole L. 25.900



COLTELLO SOPRAVVIVENZA

Finalmente il fantastico coltello per superare, in emergenza, ogni ostacolo! Robustissima lama in acciaio (cm. 15) con parte superiore dentata, apribottiglie e forabarroccoli. L'impugnatura e tenuta stagna contiene: fiammiferi, piombini e ami da pesca, filo in nylon, filo speciale tagliatutto, coppia di anelli. Sul tappo a vite di chiusura è inserita una bussola. Il fodero si può agganciare alla cintura e contiene inoltre una pietra per affilare la lama.
Lungh. cm. 20.

Art. 1430
a sole
L. 22.500



Sono le ore 8
e 30 minuti!

OROLOGIO PARLANTE

Eccezionale: sfiorando un tasto, una gradevole voce femminile scandisce l'ora esatta, riportata sul grande display! Attivando l'effetto sveglia, potete scegliere, potete scegliere tra un BIP BIP o un simpatico CHICCHIRICHI! 5 funzioni, vetro antiriflesso, è la novità dell'anno.

Art. 1530 a sole L. 29.900



E A TUTTI IL CATALOGO COMPLETO

TAGLIANDO D' ORDINE da compilare e spedire a:
ITALIAN POSTAL SERVICE
VIA MONTEGENEROSO, 2/A - 20155 MILANO
Desidero ricevere i prodotti sotto indicati:

art. _____ L. _____ art. _____ L. _____ art. _____ L. _____

art. _____ L. _____ art. _____ L. _____ art. _____ L. _____

Pagherò al postino in contrassegno + spese di spedizione.

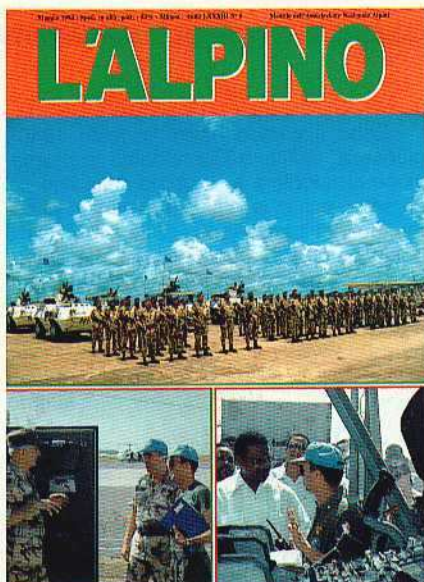
Anticipato: allego l'importo relativo (senza spese)

Nome/Cognome _____

Via _____ N. _____

Cap. _____ Città _____ Prov. _____

Soddisfatti o rimborsati



Dall'alto in basso: il battaglione alpini «Tolmezzo» schierato a Chimoio (Mozambico); il comandante del 4° C.A.A. gen. Manfredi, visita il gruppo «ITALALE»; il governatore di Chimoio ospite del gruppo di volo italiano

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Ho visto il bello, ho visto il brutto del Mozambico, di don C. Giaccone	6
- La Pasqua gloriosa del btg «Piemonte» di L. Poli	10
- Quelli di cui nessuno parla, di A. Carli	6
- Sport	20
- In biblioteca	28
- Belle famiglie	30
- Incontri	32
- Montagna in cifre, di F. Soletti	34
- Alpino chiama alpino	40
- Dalle nostre sezioni	42
- Sezioni estere	44
- Case degli alpini	46

DIRETTORE RESPONSABILE

Vitaliano Peduzzi

CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE

B. Busnardo pres., A. De Maria, V. Peduzzi, F. Radovani, A. Rocci

DIREZIONE E REDAZIONE

V. Marsala 9, 20121 Milano, tel. 02/6552692

Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A. via A. Pizzi, 14 - 20192 - Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 376.385 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala 9, 20121 Milano

Segreteria: tel. 02/6555471 - Telefax 02/6592364

Amministrazione: Tel. 02/653137

Protezione Civile: Tel. 02/29005058



GIOVANI DI OGGI, CUORE DI SEMPRE

Non è infrequente sentire — a un certo livello «anagrafico» — espressioni di sconforto, accompagnate anche da sospironi: «Gli alpini non sono più quelli di una volta». Con tutto il rispetto per il diritto al brontolio, è la scoperta dell'acqua calda. Certo che gli alpini di oggi non sono e nemmeno possono essere come quelli della prima guerra mondiale e neanche quelli della seconda. Si può addirittura osservare che esiste maggiore affinità di costume, di comportamento, di ambiente tra gli alpini delle due guerre (fra il 1915 e il 1940 corrono 25 anni — una generazione — e il costume non fu profondamente rivoluzionato) che fra quegli alpini e questi di oggi. Difatti, dal 1940 a oggi sono passate due generazioni; e la società ha avuto più mutamenti negli ultimi 30 anni che nei precedenti due secoli. Dall'Italia prevalentemente contadina siamo passati all'Italia post-industriale, con il terziario predominante nell'economia. I grandi mutamenti di fondo — che hanno cambiato il modo di vivere — hanno inevitabilmente e naturalmente coinvolto gli alpini in quanto cittadini dell'Italia e del mondo. Si può pensare sul serio che gli alpini, proprio in quanto tali, possano vivere fuori del loro tempo? Guai se fosse così. E altrettanto ci sarebbe da preoccuparsi se le generazioni non cambiassero, se le generazioni successive fossero la fotocopia delle generazioni precedenti. Se davvero fosse così, per conseguenza logica, saremmo rimasti all'epoca delle caverne e della clava.

I giovani sono sempre diversi dai loro «vecchi», grazie a Dio. È un errore e un torto giudicarli negativamente soltanto perché sono diversi; soltanto perché certi modi di manifestarsi non ci sono abituali, oppure non ci piacciono. Guardiamo la sostanza delle cose, non la forma. Nel tempo è cambiato anche il modo di esprimere il sentimento di Patria. Il ricordo di come lo si manifestava tanti anni fa, fa sorridere oggi anche molti di noi che pur da giovani lo abbiamo manifestato in quel modo. Non possiamo pretendere che sia ancora osservato. Però le nostre adunate sono una manifestazione patriottica, una festa del tricolore (la sola che ci sia in Italia) e sono ogni volta più numerose. È una moltitudine costituita prevalentemente da giovani, che — in forma diversa — onorano la stessa sostanza, la Patria come «terra dei padri», tradizione, storia, impegno.

I «vecchi» non immaginavano né il concetto né la istituzionalizzazione della protezione civile, anche se nell'emergenza la praticavano, vedi Gleno 1923. La introduzione nel nostro statuto della protezione civile, che ha solennizzato formalmente gli slanci di operosa solidarietà, è un aspetto nuovo della nostra Associazione. Nuovo e determinante perché attira i giovani molto più che non le cerimonie. Un giovane ha detto con bellissima sintesi: «La protezione civile è per noi l'Ortigara, è Nikolajewka». Vero: facce nuove, menti nuove, con il cuore di sempre. Consideriamo per concludere, che il 98,3% dei ragazzi di leva della «Taurinense» è andato in Mozambico per libera scelta. Solo 19 su 1000 hanno detto di no. La maggioranza di quel 98% si è dichiarata motivata dal desiderio di esprimere solidarietà. Con buona pace degli stupidi pettegolezzi del funzionario norvegese di una Organizzazione internazionale.

Ricordiamocene, prima di arricciare il naso davanti ai giovani.

Vitaliano Peduzzi

«GRAZIE PER ROSSOSCHI!»

Ritornato da Rossosch, sento il dovere di ringraziare, attraverso «L'Alpino», l'Associazione Nazionale Alpini, nella persona del suo presidente Leonardo Caprioli, e la commissione esaminatrice che mi hanno dato la possibilità di vivere l'esperienza di Rossosch.

Penso di aver dato tanto ma di aver ricevuto molto di più in amicizia e stima sia da parte dei volontari alpini che da parte delle persone russe conosciute in quelle due settimane. E questa è senz'altro la più grande ricompensa per il dovere compiuto.

Indimenticabile, poi, la gita-pellegrinaggio sul Don. Ricordo il grande bagaglio di sentimenti profondi suscitati dalla visione di quelle zone, ma anche il pesante fardello di mestizia al pensiero delle migliaia di soldati in grigioverde ricoperti dalla fertile terra russa.

Giovanni Federici
Caldiero (VR)

ALPINI, ESEMPIO DI EDUCAZIONE

Ecco un episodio di buon auspicio: qualche tempo fa, alla stazione ferroviaria di La Spezia, un folto gruppo di alpini in armi (penso qualche centinaio), reduce dal servizio prestato ai seggi elettorali, occupava i marciapiedi in attesa dei treni; i ragazzi erano tranquilli, discreti, non si udivano schiamazzi, grida, imprecazioni e non si notavano quelle manifestazioni di insofferenza che, purtroppo, siamo abituati ad osservare e a sopportare in altre analoghe circostanze specialmente, come in questo caso, se l'attesa è particolarmente lunga e i militari si devono più di una volta spostare da un marciapiede all'altro.

Quando, arrivato il convoglio, sono saliti, non è rimasto in terra un pezzettino di carta e nessun altro segno della loro presenza; la cosa è stata notata benevolmente e con ammirazione dal personale ferroviario e dai cittadini presenti. Qualcuno ha ricordato l'Adunata nazionale dell'85 a La Spezia quando gli alpini hanno lasciato la città più pulita di come l'avevano trovata. È proprio il caso di dire che il buon giorno si vede dal mattino! La tradizione continua.

Luigi Ferrari
La Spezia

«HO AVUTO TANTE SODDISFAZIONI»

Sono un alpino congedato a febbraio '93. Ho prestato servizio a Brunico e, ricordando a volte con piacere a volte con amarezza un anno passato via da casa, mi sono deciso a scrivervi per ringraziare la vostra bella Associazione e i suoi organizzatori per il premio «Alpino dell'anno alle armi» che hanno voluto concedermi a Brunico dell'ottobre '92. Ho avuto tante soddisfazioni, in un anno ho fatto le patenti D-E e ho partecipato all'operazione

«Forza Paris» in Sardegna. Ringrazio quindi tutti i miei superiori e in particolare il capitano De Fonzo, i miei commilitoni e tutta l'Associazione Nazionale Alpini.

C.M. Giuseppe Sottile
S. Omobono Imagna BG

CAPPELLO ALPINO UGUALE PER TUTTI?

Mi permetto di avanzare una proposta che riguarda il nostro cappello.

È una proposta che avevo già avanzato anni fa al ministro della Difesa e che ripeto oggi perché i tempi mi sembrano maturi. Eccola: il cappello alpino dev'essere uguale per tutti gli appartenenti al Corpo, dal generale al soldato di leva.

Mi sembra che gli attuali cappelli siano un po' vistosi per ufficiali inferiori e sottufficiali, decisamente vistosi per generali e ufficiali superiori mentre quelli degli alpini sono fatti di un panno veramente rozzo, mal sagomati, con un fregio in plastica che più brutto di così è impossibile.

Credo che sarebbe preferibile un decoroso cappello uguale per tutti — esecuzione più curata, un buon panno, un fregio in metallo dorato ben sagomato.

Guido Buzzo
S. Stefano di Cadore (BL)

MOZAMBICO DIMENTICATO

Sono un militare di leva in servizio e sono rientrato di recente in Italia dopo tre mesi di lavoro in Mozambico. Sono infuriato vedendo quanto siano ignorati gli alpini che da sette mesi e mezzo lavorano da mattina a sera per dare un po' di pace a quella gente disperata. Dopo quindici anni di guerra i mozambicani si sentono sicuri e protetti e il merito è solo nostro. Onumoz è l'unico successo delle Nazioni Unite nel mondo e gli alpini stanno facendo onore in silenzio alla Patria che li ignora: un bel ringraziamento!

Mi rivolgo a voi per avere un po' di giustizia per i miei commilitoni. Forse mi sono sognato di aver lavorato 15 ore al giorno per 88 giorni, o di aver conosciuto ragazzi che prolungavano la leva pur di rimanere in Africa e ufficiali che per sette mesi non hanno visto casa.

Lettera firmata

L'ULTIMA DEL «CONFA»

Sfogliando «L'Alpino» dello scorso gennaio, noto che sotto una foto di ancora baldi «veci» con il titolo «L'ultima del «Confa»», si afferma che, 55 anni or sono, la 142ª compagnia allievi ufficiali in Bassano del Grappa fu l'ultima comandata dal cap. Confalonieri, medaglia d'oro al V.M.

Amore di verità — e un pizzico di pignoleria — mi suggeriscono di intervenire per precisare che l'ultima compagnia A.U.C. comandata dal «Confa» — come affettuosamente e con orgoglio lo chiamavamo tutti — fu quella che costituiva il X° Corso universitario AUC nella caserma allora intitolata alla M.O. Efrem Reatto.

Dopo il campo estivo (agosto 1940), giunse al capitano Confalonieri la promozione a maggiore e — prima della fine del corso — egli ci lasciò e fu destinato al comando del battaglione «Vicenza», con il quale combattè, cadendo il 30 dicembre stesso anno, dopo aspri combattimenti nella disperata difesa della posizione sul monte Chiarista (fronte greco) a protezione della divisione «Julia».

Luigi Bressan
Milano

IL «SOUVENIR» CONFISCATO

Sono il padre di un alpino della brigata Taurinense facente parte del Contingente italiano operante in Mozambico nell'ambito dell'operazione Albastros.

Sono orgoglioso del servizio svolto da mio figlio in favore della pace. Sono deluso per quanto accadutogli senza che i vertici della brigata siano intervenuti.

Al rientro in patria dopo 94 giorni in terra straniera mio figlio è stato trovato in possesso di una pelle essiccata di serpente, un souvenir, che voleva portarmi in dono. Neppure l'aveva sfiorato il timore che potesse trattarsi di una cosa illecita.

Dopo il sequestro la beffa: una multa di sei milioni. Ho interpellato i suoi superiori a vario livello senza alcun risultato. Tante promesse, belle parole, ma finora soltanto pilatesche lavate di mano. È giusto tutto ciò?

Lettera firmata

Caro padre dell'alpino multato, è certamente spiacevole l'inconveniente occorso a Suo figlio.

Spiacevole trovarsi confiscata una pelle di serpente — anche se dai serpenti è meglio tenersi lontani —, spiacevole non aver potuto fare omaggio del ricordo, spiacevole sopra ogni spiacevolezza la multa.

Però le leggi sono quelle che sono e noi tutti, i superiori di Suo figlio, l'Associazione Alpini, Lei, Suo figlio e io, tutti dobbiamo ubbidire anche quando non le condividiamo. Mi piacerebbe trovare parole di solidarietà, ma francamente non riesco a dire altro che «è andata male».

FOTOGRAFI AL LAVORO!

Nella nostra Associazione ci sono certamente degli ottimi fotografi. Li invitiamo a mandarci materiale: avvenimenti cronache, personaggi, panorami. Devono essere fotografie che riguardano il mondo alpino e capaci di interessare appunto i nostri iscritti; le foto devono avere una chiara didascalia. Può anche capitare che, nel materiale inviato, si trovi una foto da copertina.

Naturalmente, di ogni foto pubblicata verrà citato l'autore. Va precisato sin da ora che le foto — pubblicate o non — non possono essere restituite.

L'invito è lanciato. Attendiamo che sia raccolto. Grazie sin d'ora.



CALENDARIO MANIFESTAZIONI

LA POSIZIONE DEL VERDE NELLA BANDIERA

Qualche tempo fa «L'Alpino» ha pubblicato in copertina una bellissima foto della sfilata all'Adunata di Bari. Una foto che sarebbe perfetta se non fosse per la bandiera italiana portata capovolta: così non è più la bandiera italiana ma quella ungherese!

C'è ancora troppa gente che non sa come vanno messi i colori. È mai possibile che tra le migliaia di persone presenti nessuno, prima che iniziasse la sfilata, lo abbia notato? Anche in televisione si vedono purtroppo sindaci e giudici popolari ai processi con la fascia capovolta, cioè con il rosso in alto.

Io proporrei che già dalle elementari si insegnasse come sono i colori italiani.

**Adriano Piantoni
Pradalunga (BG)**

Capita spesso di vedere giurati della Corte d'assise e sindaci che indossano il Tricolore rovesciato. Mi spiego meglio: tenendo presente che la nostra bandiera, in orizzontale e in verticale è formata dal verde-bianco-rosso, quando vedo questi signori con i colori rovesciati (cioè rosso-bianco-verde) come italiano e come alpino provo un certo risentimento pensando che siano ungheresi e non italiani.

**Michele Bigongiari
Quiesa (LU)**

Al nostro lettore Piantoni rispondiamo che la grande bandiera portata a braccia durante la sfilata di Bari era in posizione assolutamente regolare; infatti la posizione va considerata secondo il senso di marcia del corteo, per il quale il verde era a sinistra. Come doveva essere.

Riunione del C.D.N. del 19 marzo

Dopo il saluto alla bandiera, il presidente Caprioli formula un vivo augurio di buon lavoro per il gen. Gianfranco Zaro che lascia il 4° C.A.A. per assumere la carica di comandante del settore militare Nord Ovest, con sede in Torino. Il presidente riferisce quindi su questi argomenti:

① Il vice presidente nazionale Gianni De Giuli, candidato alle elezioni politiche, ha messo a disposizione la propria carica. Il suo gesto è di grande correttezza e di esemplare stile alpino. Il C.D.N., dopo vivo ed appassionato dibattito, precisato molto chiaramente che la partecipazione a competizioni elettorali è diritto inalienabile di ogni cittadino e che il candidarsi non attenua minimamente e sotto nessun profilo l'alpinità del candidato, delibera a maggioranza e sia pur a malincuore, di accettare le dimissioni, riservando a futura discussione e decisione il problema di principio riguardante la compatibilità della candidatura a competizioni elettorali con la copertura di particolari incarichi associativi;

② La presidenza della Associazione Penne Mozze — che non si identifica con il bosco delle penne mozze — ha chiesto che la bandiera di essa Associazione possa sfilare alla prossima Adunata in testa al corteo.

Il C.D.N. precisa che, se vorrà essere presente, si collocherà con le bandiere delle Associazioni intervenute;

③ Recentemente numerose sezioni hanno cambiato la persona del presidente;

④ Ricorda ai consiglieri nazionali di attivarsi presso le sezioni di competenza per l'acquisto della storia della Associazione. Vengono approvati alla unanimità il conto consuntivo 1993 ed il bilancio preventivo 1994. Il consiglio delibera altresì che per il 1994 due numeri de «L'Alpino» siano stampati in 64 pagine, anziché 48, in considerazione della eccezionale abbondanza di materiale informativo.

68° Adunata nazionale: previa illustrazione delle varie candidature da parte di consiglieri, e a seguito di votazione a scrutinio segreto, la scelta cade sulla città di Asti.

Il presidente informa dell'atteggiamento totalmente negativo assunto e comunicato dal sindaco di Brunico circa la annosa vicenda del monumento all'«Alpino», e ciò nonostante la recente e conosciuta decisione del Consiglio di Stato, che esclude la competenza della locale autorità amministrativa comunale sul monumento stesso. Di fronte a tale atteggiamento, il C.D.N. unanime delibera di tenere ferma in ogni settore la posizione della Associazione.

4 giugno

MONDOVI - A S. Albano Stura adunata sezionale.

VERCELLI - 70° di fondazione della sezione.

VARESE - A Tradate trofeo «Albisetti» di tiro a segno.

5 giugno

22° CAMPIONATO NAZIONALE MARCIA DI REGOLARITÀ A POSSAGNO, SEZIONE DI BASSANO.

3ª GIORNATA NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

TORINO - A Exilles raduno reduci btg. «Exilles» e 40° batteria.

VERONA - Adunata provinciale a S. Massimo.

MARCHE - Forca di Presta: 23° raduno sezionale e 21° giro da rifugio a rifugio sui Sibillini.

SUSA - Raduno reduci btg. «Exilles».

12 giugno

BRESCIA - Adunata sezionale.

PIACENZA - Incontro a Capannette di Pey delle sezioni di Piacenza, Alessandria, Genova e Pavia.

TRENTO - Raduno sezionale.

BERGAMO - Adunata sez. a Pedrengo.

NAPOLI - Raduno intersez. a S. Gineto.

TOLMEZZO - Raduno a cura del gruppo di Villasantina.

18/19 giugno

CIVIDALE - Gara sezionale di tiro a segno «Trofeo Specogna Gasparini» al poligono di Cividale.

GORIZIA - Pellegrinaggio al Monte Nero in Slovenia per il 79° dell'impresa del ten. Picco.

19 giugno

18° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA A STAFFETTA A RONZO CHIENIS, SEZIONE DI TRENTO.

CUNEO - Raduno intersezionale a S. Stefano Belbo.

SALUZZO - Raduno intersezionale a Crissolo.

TORINO - Raduno sezionale a Chieri.

CARNICA - Pellegrinaggio alle cappelle di Pal Piccolo e Pal Grande (Timau).

ABRUZZI - Traversata del Gran Sasso.

25/26 giugno

PARMA - Adunata sezionale a Varano Melegari.

26 giugno

12° RADUNO AL RIFUGIO CONTRIN.

LECCO - Raduno annuale al rifugio Merlini ai piani di Artavaggio.

CADORE - Cerimonia commemorativa 27° anniversario Caduti di Cima Vallona.

TORINO - PINEROLO - Raduno reduci del «Fenestrelle», «Val Chisone» e «Monte Albergian».

TRENTO - Commemorazione Caduti a Passo Buole.

FIRENZE - Adunata intersezionale all'Abetone in memoria di Zeno Colò.

BOLZANO - Apertura soggiorno estivo di Costolovara.

«Ho visto il bello ho visto il brutto del Mozambico»

di don Carmelo Giaccone (*)

Ho visto il Mozambico. Terra bellissima dagli orizzonti sconfinati, con tramonti che fan sognare, e cieli stellati da mozzare il fiato. Boscaglie e montagne impenetrabili, e coltivazioni di mais intorno ai villaggi. Donne a lavorare sempre, con la zappa, con carichi di legna, con bambini attaccati alla schiena. Tantissimi bambini, dagli occhi spalancati, attenti, curiosi, come tutti i bambini del mondo. Tutti scalzi, vestiti di povere cose. Poveri e dignitosi. Ho visto gli uomini, uomini stanchi della guerra, in cerca disperata di lavoro. Uomini e ragazzi senza gambe, senza braccia, trascinarsi nella polvere e nel fango... guardarli e non saper cosa fare, perché non puoi far niente.

Ho visto le città, città piccole e città enormi. Città desolate, in decadenza, dove la miseria e la sporcizia accolgono migliaia di persone con i loro drammi, le loro speranze, le loro illusioni. Baracopoli immense, dove pochi stan bene e hanno tutto. Ho percorso le poche strade asfaltate e le tantissime in rossa terra battuta. Polvere, vento, fango, pioggia e un sole che ti distrugge. E uccelli dai colori bellissimi e banani e manghi e papaie. Automezzi sgangherati, stipati in maniera inimmaginabile, avanzano traballanti si fermano per sempre. Sulle strade la gente a piedi, scalza, carica di tutto, sempre in movimento. Villaggi da favola, con i tetti di paglia, i fuochi accesi nel buio, pulitissimi. Qui il tempo si era fermato. Fermato dalla guerra che aveva distrutto tutto, uomini e cose e valori morali antichissimi, lasciando squallore, disperazione, ciechi e invalidi.

Ho visto i soldati italiani: gli alpini, i piloti, gli elicotteristi, i medici, gli infermieri, le crocerossine, venuti con gran voglia di fare. Li ho visto sgobbare di giorno e di notte, con la pioggia e sotto il sole, nel fango e nelle pozzanghere. Li ho visto sui mezzi blindati, irriconoscibili per la polvere, inzuppati di sudore. Li ho visti costruire postazioni con i sacchetti di terra, scavare canali, spostare mille volte le tende allagate, quando l'acqua arrivava tra gli attendamenti e si svegliavano con l'acqua all'orlo delle brande. Li ho visti partire e raccogliere i morti e i feriti, e operare all'ospedale da campo senza un attimo di sosta. Non li ho visti mai fermarsi.

Autocolonne per centinaia di chilometri, mangiando quando si poteva e quel poco che ci si portava dietro. Stanchi e pieni di sonno e stanchezza, e capaci ancora di ridere e di scherzare. Ho visto i meccanici sporchi di olio e di grasso, smontare e riparare e partire a soccorrere i mezzi in avaria; i cuccinieri pre-



Manutenzione dei mezzi in un «hangar» in Mozambico



L'ambasciatore italiano in Zimbabwe in visita al gruppo di volo

parare ogni giorno da mangiare, tra il fumo delle campali, tra i nugoli di insetti piccoli e grandi: i panettieri grondanti sudore nel caldo infernale dei forni.

Pattugliamenti a terra e in cielo, guardie, sacchetti di terra, rifornimenti di acqua, canalizzazioni. E dopo i pattugliamenti montare di guardia, e dopo la guardia mettersi a scavare e poi partire di

nuovo, con gli occhi che non volevano rimanere aperti. Ho sentito la tristezza pesare nei loro cuori solo quando due piloti non sono tornati, partiti col loro piccolo aereo, e quando la morte ha spento la vita di Celestino, piccolo mozambicano, grande amico di tutti. Celestino, che il cappellano ha ricordato nella messa al campo.

Tutto questo ho visto e sentito.

E ho visto accadere qualcosa di strano. Tra la gente che guardava questi soldati così diversi, così disciplinati, e questi ragazzi stupiti e un po' preoccupati per un mondo così nuovo, sono nati sorrisi e saluti e strette di mano e i primi tentativi di capirsi con linguaggi differenti. E la gente ringraziava battendo leggermente le mani, ripetendo «obligado... obligado...».

Ho visto i nostri soldati in mezzo alla gente, armati per difendere la gente, stanchi per garantire la pace, privi di sonno per dare sicurezza. Speranze e sogni rinati col sorgere delle capanne dove prima non c'erano capanne, e il mais nei campi dove prima non c'era nulla, e i mercatini riempirsi di folle, e tutti a sorridere di nuovo, indaffarati e pieni di vita. Ho visto tante amicizie spuntare tra i nostri ragazzi e questo popolo grande e dignitoso, e tanta ricchezza crescere nel cuore di questi soldati.

Ecco perché adesso, se sai vedere se sai ascoltare, nei villaggi i fuochi sono accesi, e il buio si riempie di canti e danze bellissime, e i tamburi rimandano il loro suono profondo. E se ti incontrano li senti gridare: «ciao, amico!... tamsia, amico!»

Anche a te, Mozambico, ciao anche a te, Mozambico... «tamsia». ■



Il colonnello Walter Zambelli (l'ufficiale con la barba), comandante del 15° reggimento alpini, incontra i comandanti dei reparti di altre Nazioni che fanno parte del contingente «Albatros»

(*) Cappellano della brigata alpina «Julia»

Reparto-volo: duro impegno in condizioni difficili

del ten. col. G. Franco Magi (*)

Siamo stati «i custodi della pace», di quella pace, nata dagli accordi siglati a Roma dalle due fazioni in lotta, di cui il popolo mozambicano ha estremamente bisogno. Siamo partiti da Bolzano i primi di marzo dello scorso anno, dopo aver imbarcato nel porto di La Spezia gli undici velivoli (otto elicotteri e tre aerei leggeri) sulla nave «Kintampo» con destinazione Beira.

L'impatto con la terra africana non è stato tra i più facili: caldo afoso, zanzare, degrado, miseria e quella sorta di aristocrazia che porta i potenti a prevalere sui più deboli, sono stati primi nemici. Prime difficoltà nel porto di Beira, dove, con una temperatura che di giorno tocca i 45° e l'umidità il 100%, abbiamo dovuto riassembleare i nostri velivoli per decollare alla volta di Chimoió.

Giunti in questa località, situata a circa 2/3 di quel «corridoio» che da Beira raggiunge lo Zimbabwe e che di lì a poco, partiti gli zimbabwani, sarebbe stato sotto la nostra protezione, abbiamo iniziato a sistemarci. I primi giorni sono stati al limite della vivibilità: il posto dove dovevamo accamparci era costituito da un canneto alto oltre due metri dove non mancavano, sgraditi ospiti, serpenti velenosi. Le prime notti le abbiamo trascorse all'interno degli elicotteri, poi, piano piano, quasi contagiati dal lento ritmo del popolo mozambicano, è sorta la nostra tendopoli e, di lì a poco, tutto ha assunto connotati almeno dignitosi.

Gli zimbabwani ci hanno passato quella che veniva definita «la patate bollente», cioè il controllo del corridoio e sono rimpatriati senza essere rimpianti anzi, con notevole soddisfazione del popolo mozambicano che non aveva mai gradito la loro presenza. È iniziata quindi la nostra attività che

prevedeva pattugliamenti, trasporti, ricognizioni. La componente di volo si è rivelata subito indispensabile, specie nelle operazioni di pronto intervento, grazie soprattutto al notevole apporto di mobilità che ha permesso lo spostamento rapido di reparti, peraltro in numero esiguo.

L'impegno di tutti è stato notevole; giornalmente, oltre alla normale attività di volo, abbiamo dovuto mantenere pronti al decollo «on call», un CH 47 ed un AB 205 per poter intervenire con immediatezza su eventuali richieste di reparti terrestri, un secondo AB 205, in versione sanitaria, assicurava missioni «medevac».

Gli specialisti sono stati chiamati a un'attività stressante; sono riusciti a mantenere efficienti fino a 9 velivoli al giorno (85%), il tutto lavorando in condizioni di emergenza sia per le improvvisate infrastrutture (l'hangar manutenzione velivoli è stato realizzato con l'impiego di alcuni containers), sia per il clima (caldo afoso che in alcune giornate era al limite della sopportabilità).

Il vecchio SM 1019, che dopo lunghi anni di oscuro lavoro in Italia è sul punto di essere ritirato dal servizio, ha raggiunto in Mozambico il suo momento di gloria. La sua notevole autonomia, il bassissimo costo di esercizio, la poca manutenzione richiesta, ma soprattutto la piena affidabilità, lo hanno reso insostituibile per il controllo del vastissimo territorio che, risultando quasi privo di strade, richiederebbe tempi abnormi per un pattugliamento terrestre.

Al termini di ogni giornata di intensa attività, osservando lo spettacolo stupendo offerto dal sole al tramonto, ci siamo sentiti sempre pienamente soddisfatti nel sapere che la nostra presenza offriva un notevole contributo per la rinascita di un popolo oppresso da oltre quindici anni di guerre fratricide, fame e miseria. ■

(*) Com.te del Gruppo di volo Italeale

ALLA TESTA DI 14 SEZIONI

Avvicendamento di presidenti

Nel corso degli ultimi mesi, ben 14 sezioni hanno cambiato presidente. Ecco l'elenco dei «cambi della guardia».

Aosta: uscente: Lino Sartore - subentrante: Rodolfo Coquillard

L'Aquila: uscente: prof. Antonio Carnevale - subentrante: m.lo Ornello Capannolo

Biella: uscente: Corrado Perona - subentrante: rag. Franco Becchia

Cividale: uscente: cav. Luciano Calligaris - subentrante: Gianni Cedermaz

Genova: uscente: ing. Renzo Less - subentrante: gen. Giovanni Belgrano

Luino: uscente: rag. Norberto Benvenuti - subentrante: P. Giorgio Busnelli

Montreal: uscente: Ferdinando Bisinella - subentrante: Ettore Morganti

Reggio E.: uscente: avv. Gino Morani - subentrante: gen. Pietro Rapaggi

Salò: uscente: Giuseppe Granata - subentrante: Fabio Pasini

Sardegna: uscente: Franc. Romano Andrissi - subentrante: col. Tonio Coiana

Susa: uscente: dr. Franco Badò - subentrante: dr. Riccardo Chiosso

Trieste: uscente: prof. Egidio Furlan - subentrante: ing. Aldo Innocente

Varallo: uscente: ing. Paolo Barbonaglia - subentrante: Marco Zignone

Vittorio V.: uscente: dr. Lorenzo Daniele - subentrante: gen. Carlo Giovannini

Da BOLAFFI la collezione di chi ama gli animali

Cani & Gatti

Una splendida raccolta di 104 francobolli autentici provenienti da tutto il mondo.



I dalmata, i siriani, i levrieri, i siamesi e tante altre splendide razze di cani e di gatti sono le simpatiche protagoniste di questa magnifica collezione di francobolli autentici con annullo originale emessi da Paesi di tutto il mondo.

Richieda subito la raccolta: una parte del ricavato sarà devoluta alla Lega Nazionale per la difesa del cane.



102 francobolli +
2 foglietti filatelici +
l'album raccogliatore
a sole **29.000**
(con spedizione gratuita!)

GARANZIA BOLAFFI

I francobolli della collezione Cani & Gatti, tutti assolutamente autentici e con annullo originale, sono garantiti dal marchio Bolaffi, da oltre cento anni un nome di prestigio per il collezionismo italiano e mondiale.

BOLAFFI
per il collezionismo

In più, con la collezione Lei riceverà anche il magnifico album/raccogliatore composto da 12 pagine con taschine Kanguro, ideale per contenere e conservare in perfetto stato tutti i francobolli della collezione.

COMPILARE E SPEDIRE A: ALBERTO BOLAFFI - VIA CAVOUR 17 - 10123 TORINO

Sì, desidero ricevere subito la collezione "Cani & Gatti", composta da 102 francobolli autentici, 2 foglietti filatelici e lo speciale album raccogliatore **A SOLE £ 29.000** (SPEDIZIONE GRATUITA).

Scelgo questa forma di pagamento:

- Anticipato con assegno bancario allegato intestato a: Alberto Bolaffi s.r.l.
- Anticipato con versamento su Conto Corrente Postale N° 13050109 intestato a: Alberto Bolaffi s.r.l., Via Cavour 17 - 10123 Torino
- Contrassegno al postino, al ricevimento del pacco

Nome e Cognome _____

Via _____ N° _____ Cap. _____

Città _____ Prov. _____

Professione _____ Data nascita _____ Tel. _____

Data _____ Firma _____

(di un genitore se minorenni)

alp cod. 444



Acquistando questi francobolli Lei aiuterà i 13.000 cani e gatti accuditi ogni anno da una delle più attive associazioni zoofile d'Europa.



ORDINATE ANCHE
PER TELEFONO
011-5626245
O PER FAX
011-5620456

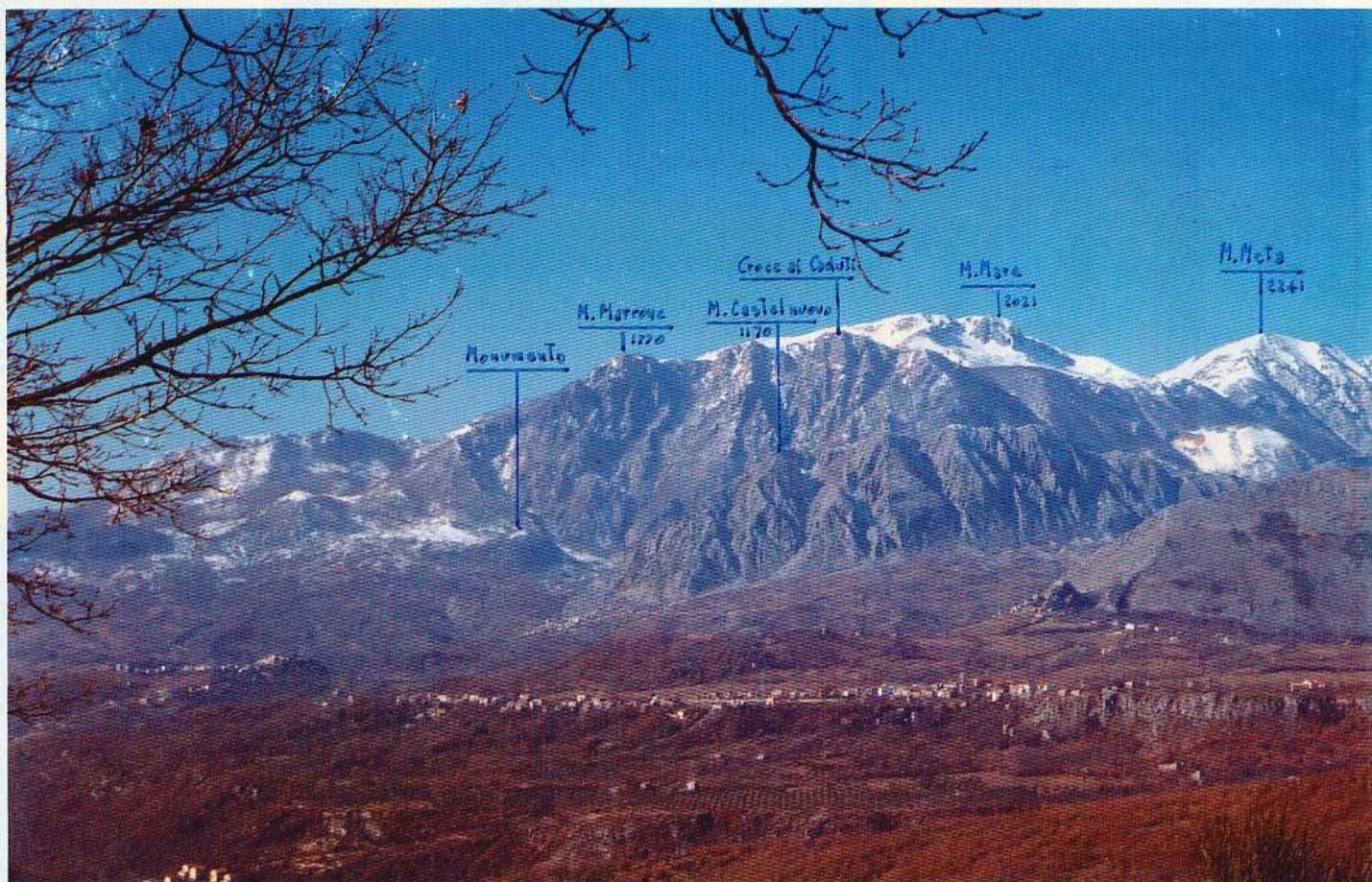
CANI E UBERTIS ASSOCIATI



La Pasqua gloriosa del btg «Piemonte» sul monte Marrone

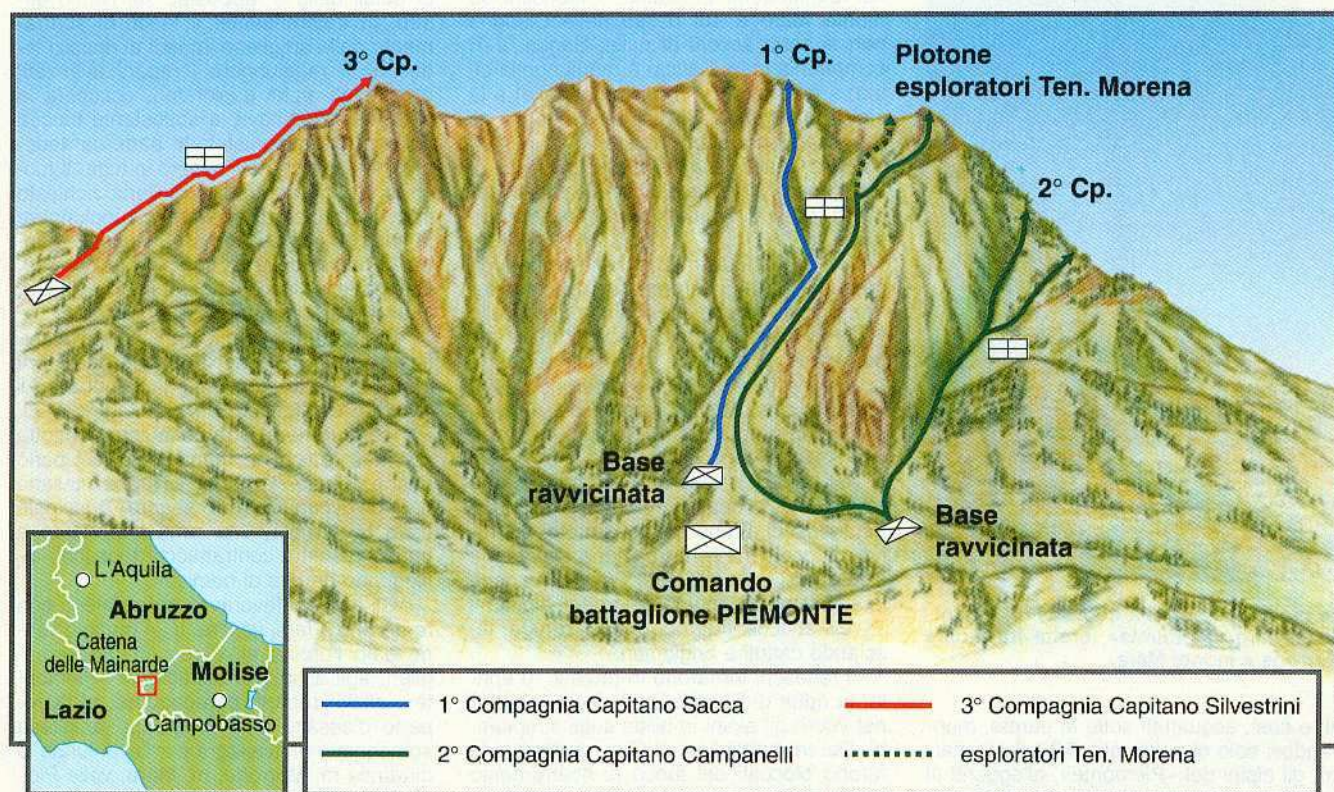
di Luigi Poli (*)

Leggo "L'Alpino", lo conservo e mi piace rileggerlo ad anni di distanza. Mi è capitato in questi giorni di sfogliare un numero di molti anni fa. Quello del marzo dell'83, quello dei ricordi festosi dei «Ca.STA» di Cortina e dell'Adunata di Trieste, e ho riletto con piacere una mia testimonianza di vita vissuta a vent'anni, quando ero sottotenente osservatore di artiglieria col battaglione «Piemonte», che conquistò monte Marrone. Fu una bella e gloriosa pagina scritta nel marzo-aprile del 1944 sulle Mainarde, montagne sulle quali si combattè una guerra particolarmente dura.

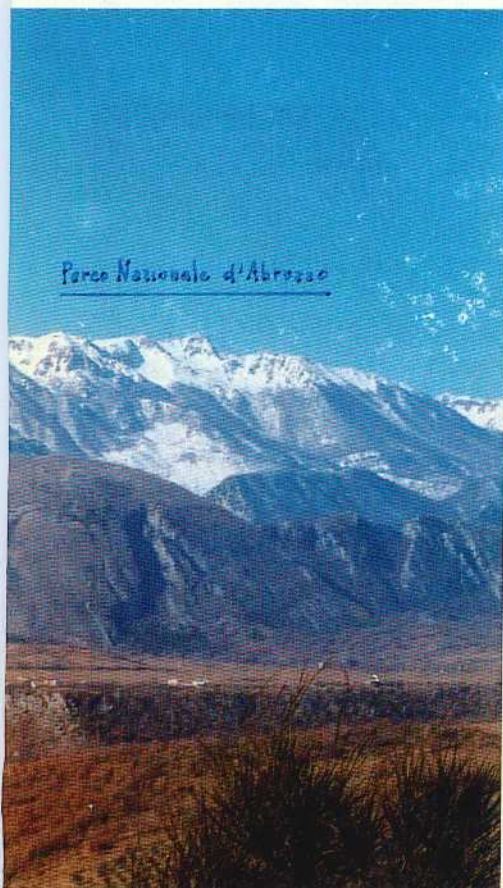


La catena delle Mainarde, nel Molise, di cui fa parte monte Marrone. In basso si intravede l'abitato di Colle Rotondo

DELL'8 SETTEMBRE L'ESERCITO ITALIANO



L'operazione che portò alla conquista di monte Marrone, in un efficace disegno schematico di Luigi Sinigaglia



Perché non ricordarla, quella azione, a cinquant'anni di distanza? Lo vorrei fare per gli alpini più giovani che non hanno vissuto quei giorni, con la legittimazione attiva di chi, quando aveva 20 anni, partecipò a quella conquista, inquadrandola nel contesto più ampio dell'epopea alpina nella guerra di liberazione. L'epopea del «Piemonte» del magg. Briatore, ma anche l'epopea del «Monte Granero» e dell'«Aquila» del maggiore De Cobelli, medaglia d'oro, caduto sul fronte di Bologna, valle Idice.

Ricordare cinquant'anni dopo gli alpini nella guerra di Liberazione vuol dire guardare agli eventi di allora in modo pacato, senza le emozioni di allora; ma il trascorrere del tempo non deve cancellare le prove di valore date in 15 mesi di duri sacrifici, che dimostrarono quanto fosse rimasta forte la determinazione degli alpini italiani a partecipare attivamente al consolidamento del bene prezioso del Risorgimento e dell'indipendenza nazionale.

La conquista di monte Marrone fu una bella e gloriosa pagina di storia alpina lontano dalle Alpi. Ma dove erano spuntati questi alpini nel sud dell'Italia?

Il «Piemonte» venne costituito a Nardò, in Puglia, alla fine del '43 con gli elementi della brigata «Taurinense», mai giunti in Montenegro, come me, o rientrati dal Montenegro, per licenza o ferite o malattie. Il «Monte Granero», costituito dai «veci» che l'8 settembre avevano combattuto i tedeschi in Corsica. L'«Aquila», costituito da alpini abruzzesi che avevano operato nelle brigate partigiane della Maiella.

Dopo le due battaglie di monte Lungo del dicembre '43 (primo intervento italiano nella guerra di liberazione) il 1° Raggruppamento venne ritirato dal fronte, e il suo comandante, l'alpino gen. Dapino, venne sostituito dal gen. Uttili. Questi sapeva bene dove trovare soldati validi, per rivitalizzare il raggruppamento ed ottenere alpini, bersaglieri, paracadutisti e anche muli e obici da 75/13 per la guerra in montagna.

In tale quadro, il battaglione «Piemonte», supportato da una batteria da montagna, passò a far parte del contingente italiano agli ordini del gen. Uttili che in quel momento dipendeva dalla 2ª divisione del corpo di spedizione francese, inquadrato nella 5ª Armata americana. Il «Piemonte», ebbe il compito di occupare monte Marrone, un massiccio roccioso alto 1800 metri e con un'impervia parete di 800 metri, sul lato sud, a strapiombo su Colle Rotondo.

Gli americani conoscevano poco gli alpini. Ma questi soldati, che con la penna sul cappello, e con uniformi leggere (d'inverno!) si accingevano ad attaccare monti innevati, meritavano subito il loro rispetto, e in segno di ammirazione mandarono bellissime tute da neve, indumenti di lana, calzari da scorta, un po' di armi, mortai e cannoncini trasportabili a spalla, razioni «C» dell'U.S. Army, integrate da viveri di conforto italiani (grappa e spaghetti).

«Sorpresa e massima segretezza» raccomandano a Uttili francesi e america-

(*) Generale, già comandante del 4° C.A.A., poi senatore della Repubblica



La croce che sorge a quota 1770, a ricordo del btg «Piemonte», eretta fra monte Marrone e monte Mare.

ni; e così, acquattati sotto la parete, muovendosi solo di notte, alle 3.30 del 2 marzo, gli alpini del «Piemonte», alleggeriti al massimo, ma con munizionamento abbondante, affrontano la parete, servendosi di corde fisse messe dagli esploratori, e s'arrampicano fino alla cima.

Alle 7.15, gli esploratori del ten. More-

na raggiungono la cresta. I tedeschi su monte Mare e sul passo delle Cicogne non si sono accorti di nulla. Segue la 1ª compagnia (cap. Sacca) e raggiunge la cima; a destra la 2ª (cap. Campanella) e la sinistra la 3ª (cap. Silvestrini). Seguono gli altri scaglioni carichi di armi pesanti, un 75/13 a spalle (serg. Accossato), rotoli di filo spinato, e filo telefonico per i collegamenti (radio allora ce n'erano poche e pesanti).

Se la conquista fu un'operazione da manuale, fatta di sorpresa senza colpo ferire, duro fu invece difendere la cima delle violente controffensive tedesche. Infatti domenica 2 aprile i tedeschi, con una azione esplorativa, si avvicinarono a 800 metri dalle postazioni italiane, per tornarvi poi il giorno dopo, alle 5.30, più in forze e con l'intento di occuparle.

Gli alpini attesero il combattimento ravvicinato, e quando le sagome bianche dei tedeschi furono a soli 20 metri, aprirono il fuoco. Pronta la reazione avversaria e fu duello generalizzato. Funzionò anche lo sbarramento minato fatto dagli alpini.

Gli attaccanti furono messi in fuga, lasciando caduti e prigionieri.

I tedeschi tornarono in forze il 10 aprile, la notte di Pasqua, ben decisi a buttar nel vuoto gli alpini in bilico sugli strapiombi. Dei tre battaglioni di Gebirgsjäger, due furono bloccati dal fuoco di sbarramento di artiglieria, uno penetrò nei camminamenti italiani. Lotta in casa, quasi mischia nel buio della notte. Quando gli alpini della 1ª compagnia, che occupavano la cima, furono in difficoltà, l'intervento tempestivo

di quelli della 3ª appostati sul fianco destro, fu determinante. Il fuoco di sbarramento delle artiglierie impedì ai rincalzi tedeschi di raggiungere i reparti avanzati, mentre gli alpini esploratori, occupata la vetta che dominava la sottostante trincea italiana, già conquistata in parte dai tedeschi, li snidarono e li misero in fuga. Il fuoco di sbarramento di artiglieria richiesto impedì ai rincalzi tedeschi di raggiungere la linea di combattimento avanzata, mentre gli alpini della 3ª compagnia del cap. Campanella, schierati sul fianco destro, intervennero in maniera determinante.

È stato un ciclo di combattimenti significativo, con un bilancio di solo due morti tra gli alpini (il serg. magg. Falubba ed il tenente d'artiglieria da montagna M.O. Enrico Guerrieri), una conquista condotta con una tattica da manuale, di cui parlò anche Radio Londra: «Truppe italiane hanno occupato, nel settore principale della 5ª Armata, una cima importante e hanno respinto contrattacchi tedeschi, infliggendo perdite al nemico».

Gli sviluppi favorevoli conseguenti non tardarono a farsi sentire. Il 24 maggio venne dato l'ordine al 4º reggimento bersaglieri, agli alpini del battaglione «Piemonte», all'85º reparto paracadutisti, al IX reparto d'assalto e al IV gruppo artiglieria somaggiato di avanzare per l'alto, lungo la direttrice m. Marrone, m. Mare, valle Picinisco. La resistenza tedesca su monte Irto e monte Pietrose che dal Calore sbarrano l'accesso alla valle di Fondillo, venne infranta e, ovunque avanzando, il 28 si raggiunse Picinisco.



Il monumento (eretto dalla Regione Molise) che ricorda la conquista di monte Marrone e tutti i caduti della guerra di Liberazione. Sul cubi di granito sono incisi i nomi delle regioni di provenienza degli alpini del btg «Piemonte»



Un gruppo di reduci accanto al monumento



Salmerie del btg «Piemonte» verso la val di Canneto



Si scava la postazione per un pezzo di artiglieria



La batteria del «Piemonte» prende posizione sul monte Castelnuovo



La stazione radiotrasmittente sistemata sul rovescio di monte Marrone

Il fronte orientale delle difese di Cassino aveva ceduto e gli arditi del IX reparto d'assalto misero in fuga l'ala sinistra della 5ª «Gebirg Division» (austriaca), occupando Picinisco e i sobborghi di Atina, forzando la linea Gustav sulla direttrice operativa della valle del Liri. Ma quando i soldati del Corpo italiano di liberazione già gridavano «Roma, Roma!», fu dato l'ordine di tornare indietro. Gli alleati, in particolare i britannici, non vedevano di buon occhio l'entrata delle unità italiane nella capitale.

Le due battaglie di m. Lungo ottennero un grande successo politico senza aver conseguito un pari successo strategico. La conquista di monte Marrone e la successiva penetrazione fino a Picinisco, fu invece un grande successo strategico che non poté però essere sfruttato per motivi politici.

Sono ritornato più volte a Colle Rotondo: nulla è cambiato, ma alla base della parete del Marrone sorge ora un bel monumento a ricordo della conquista del monte. Semplice ed austero, fatto di cubi di granito su cui sono scritti i nomi delle località da cui provenivano gli alpini del «Piemonte» e i militari del C.I.L., sormontato da tre grandi croci.

Con l'immaginazione amo credere che delle tre croci, una ricordi il tenente Guerrieri, una il sergente maggiore Falubba, i due alpini caduti eroicamente nella zona, e la terza ricordi tutti gli ignoti «Alpenjäger» austriaci, caduti per difendere e tentare di riconquistare una montagna che non era la loro e che li aveva coinvolti, ignorandone le ragioni, in una battaglia, in Italia.

Alpini in tuta bianca contro «Alpenjäger» anch'essi con la tuta bianca, tutta gente di montagna che si sentiva più accomunata che divisa. Ce ne siamo accorti ogni volta che abbiamo avuto contatti con loro prigionieri: facevamo assieme discorsi semplici di famiglia, di casa e di montagna.

In Trentino genieri alpini in severo addestramento

Al termine di un intenso periodo estivo, durante il quale sono stati anche impegnati in Sicilia nell'ambito dell'operazione «Vespri Siciliani», i reparti del genio di supporto del 4° Corpo d'Armata alpino hanno svolto le attività addestrative autunnali fuori sede.

Il 1° reggimento pionieri di Trento ed il 2° battaglione guastatori «Iseo» di Bolzano hanno raggiunto, il primo le valli di Fiemme e Fassa, il secondo le valli di Sole e Rabi, con circa 600 uomini, un centinaio di automezzi leggeri e pesanti e le attrezzature speciali del genio in dotazione.

Per tre settimane, i genieri alpini hanno così potuto perfezionare il loro addestramento nell'ambiente, ormai invernale, della media ed alta montagna svolgendo attività proprie della specialità alpina, come pernottamenti in quota ed ascensioni a cima Presena, monte Sole, monte Lagorai, pala di Santa, nonché quelle specifiche dell'arma del genio, quali il gittamento di ponti sui torrenti Noce e Vermigliana, il montaggio e l'esercizio di teleferiche, la costruzione di passerelle pedonali.

Il livello raggiunto nell'addestramento tecnico-tattico e nella capacità di vivere ed operare in alta quota, sono stati poi verificati nel corso di un'esercitazione conclusiva, cui hanno partecipato anche elicotteri del 4° reggimento AVES (Aviazione dell'Esercito) «Altair», e che ha compreso un episodio di simulazione di difesa e di bonifica da aggressione chimica.



La 4ª compagnia scavalca il passo Palù



Ascensione nel Corno Nero - Passo Occlini



Lago di Levico: addestramento alla voga dei genieri



Montaggio di un ponte Bailey sul torrente Noce



Le «trasmissioni» si esercitano nelle Marche

Il 2° reggimento trasmissioni del 4° Corpo d'Armata alpino, di stanza a Bolzano, ha partecipato all'esercitazione «Dry Iron '93» nelle Marche, nell'area compresa tra Fano, Fossombrone, Macerata, Civitanova. Sono stati impegnati circa 260 uomini, 90 automezzi e 60 apparati (ponti radio, telescriventi, radio ricetrasmittenti, ecc.), concentrati nelle zone di Tavernelle (PS), Pianello Vallesina (AN), Monte Nerone (PS).

Anche in questa occasione il personale delle trasmissioni del 4° Corpo d'Armata alpino è stato chiamato ad operare in un'area ben diversa e lontana da quelle abituali, come, per altro, è ormai consuetudine per tutte le unità alpine.

Tali attività, pur se onerose per gli

aspetti organizzativi, tecnico-operativi e logistici, offrono sempre le migliori possibilità sia per l'addestramento del personale che per la verifica dell'efficienza dei singoli reparti fino ai minori livelli. Questi, infatti, e in particolare quelli delle trasmissioni, devono essere sempre pronti a muovere anche su lunghe distanze e ad operare con autonomia anche in piccoli nuclei isolati. Equipaggi radio dello stesso reggimento, infatti, in Mozambico hanno assicurato al contingente «Albatros» i collegamenti, sia interni che con la madrepatria.

Nella foto: particolare di un centro di trasmissioni.



Attività dei nostri reparti

Tutte le brigate alpine e i supporti di Corpo d'Armata, dal 28 febbraio al 19 marzo sono stati impegnati nelle attività addestrative invernali, più note con il nome di «escursioni invernali». L'attività fuori sede persegue lo scopo della formazione dello spirito di corpo, dell'abitudine al sacrificio e della capacità di risolvere autonomamente i problemi della sopravvivenza, attraverso la frequentazione della montagna durante l'inverno.

Il contingente «Cuneense» — su base 3° reggimento alpini e 1° reggimento artiglieria da montagna, entrambi della brigata «Taurinense» — dal 27 febbraio al 26 marzo si è trasferito in Norvegia per l'esercitazione «Artic Express 94» nel quadro delle attività congiunte con gli altri eserciti della NATO.

La brigata «Julia» è stata impegnata nell'operazione di pace «Albatros» in Mozambico.

«FEDELTA' ALLA MONTAGNA»

Il premio assegnato a un socio genovese

Il premio «Fedeltà alla montagna» per il 1994 è stato assegnato all'alpino Mauro Ginocchio, cl. 1921, socio della sezione di Genova, gruppo di Mezzanago, con la seguente motivazione:

«Trattasi della classica figura dell'individuo che, cresciuto lavorando la terra, non ha voluto abbandonarla seguendo le lusinghe della «famiglia». Ottenuto il congedo, con l'essenziale aiuto della moglie, potenzia il fondo, restaura la propria abitazione e acquista con i risparmi altro terreno sino al possesso dell'odierna proprietà di circa 15 ettari.

Al fine di rendere più produttiva la proprietà, anno dopo anno la fornisce di servizi: elettricità, strada carrozzabile, acquedotto irriguo, teleferica per la ristrutturazione della casa e costruzione di una seconda. La proprietà viene coltivata a nocciolato, oliveto, vigneto, castagneto e a bosco misto.

Nel contempo cresce il figlio dei quali il primogenito è alpino. I figli, pur avendo attività primarie diverse, collaborano con lui nella conduzione dell'azienda agricola, contribuiscono a migliorarla e continueranno a tramandare ai propri figli il culto per questa terra faticosamente conquistata.

I fondi sono posti ai piedi dell'Appennino, la quota non è elevata (m. 300/400 s.l.m.) comunque l'opera di coltivazione, di mantenimento e conservazione del terreno persegue gli stessi fini delle opere svolte a quote maggiori.

L'alpino Ginocchio, pur con tutte le attività che lo impegnano, si dedica anche alla comunità: infatti è amministratore comunale da molti anni ed è presidente del Consorzio Strada di Carnella, particolarmente apprezzato per equilibrio, spirito di iniziativa e disponibilità nei confronti della sua gente».

Quelli di cui nessuno parla

**Si tratta di quei battaglioni e di quelle piccole unità (ausiliari, lavoratori, ecc.)
che fecero il loro dovere, nel Regio Esercito, a fianco degli Alleati,
nel difficile periodo 1943-45**

di Angelo Carti

Diamo inizio ad una particolare ricerca storica riguardante alcuni reparti alpini che, nel generale marasma di quegli anni difficili, non hanno quasi lasciato tracce della loro breve e generalmente poco appariscente esistenza. Si tratta quasi sempre delle cosiddette truppe ausiliarie, sbattacciate lungo tutto il fronte, alle dipendenze delle divisioni alleate, ma in qualche caso anche reparti combattenti. Il nostro può quindi essere inteso come un lavoro preparatorio che necessita della collaborazione di tutti gli alpini che hanno militato in queste eterogenee formazioni, perché contribuiscano con la loro personale testimonianza a definire meglio le caratteristiche (alpine) e l'attività dei reparti di appartenenza, sempre per il periodo 1943-1945, ed eventualmente correggere o integrare le nostre informazioni, nel caso risultino inesatte o incomplete.

Ma prima di affrontare lo specifico argomento della nostra trattazione, riteniamo utile tratteggiare un quadro d'insieme dei reparti alpini in organico — dopo l'8 settembre 1943 — nel Regio Esercito dell'Italia occupata dagli anglo-americani. Subito dopo l'armistizio, a Bari presso il locale comando tappa, si ritrovò un eterogeneo contingente di 240 alpini in attesa d'imbarco per raggiungere la divisione «Taurinense» in Montenegro, al quale si aggiunse un gruppo (circa 130) di altri alpini trattenuti in quarantena per il loro rientro in Patria. Assunse il comando di questo gruppo il capitano Renato Maiorca del 3° Alpini, il quale — dopo aver preso accordi con il duca di Spoleto — costituì il «Reparto Esplorante Alpino» (1 plotone comando, 3 plotoni fucilieri, 1 plotone mortai da 81) con centro di mobilitazione presso il deposito del 47° regg. ftr.

Nel frattempo giunsero a Bari, provenienti dalle Bocche di Cattaro a bordo del piroscafo «Diocleziano», altri 150 alpini appartenenti, per la maggior parte, al battaglione «Fenestrelle», ai quali si aggiunsero i 140 superstiti della 324ª compagnia presidiaria alpina, provenienti da Spalato.

Con questi gruppi sparsi (circa 800 uomini) si costituì il 4 dicembre 1943, agli ordini del maggiore Alberto Briatore, il battaglione «Taurinense», che di lì a poco (1° gennaio 1944) assunse il nome di «Piemonte» (3 compagnie e due batterie da 75/13). Il 18 marzo venne inquadrato nel 1° Raggruppamento motorizzato e inviato nell'alta valle del Volturno per compiere un'azione di sorpresa contro il monte Marro-ne, caposaldo della resistenza germanica in quel settore.

Non staremo a descrivere l'audace colpo di mano e le battaglie che ne seguirono, ma si trattò di un'azione determinante che permise, nei giorni seguenti, il forzamento della linea «Gustav» sulla direttrice operativa della valle del Liri. Ai primi di giugno, nell'ambito del Corpo Italiano di Liberazione, si ricostituì il 3° reggimento alpino su due battaglioni («Piemonte» e «Monte Granero») ed un gruppo di formazione artiglieria da montagna con pezzi da 75/13. È necessario, a questo punto, tornare indietro di qualche mese per ricordare gli avvenimenti svoltisi in Corsica, dove si trovava di presidio — con altre unità del nostro esercito — il 175° reggimento alpino comandato dal colonnello Lelio Castagna. Esso aveva alle proprie dipendenze i seguenti battaglioni: «Mongioie» (magg. Rodolfo Gilardi), «Bicocca» (magg. Eugenio Albenga), «Monte Albergian» (magg. Gino Castellazzi), ai quali si aggiunsero il «Monte Granero» (ten. col. Michele Talmone), «Monte Mercantour» (magg. Silvio Cassi), il batt. alpino costiero «Monte Baldo» (magg. Ferruccio Clerici) che già si trovavano sull'isola.

Gli uomini di questi battaglioni erano in gran parte di classi anziane (1907-1908), quasi tutti padri di famiglia o provenienti da ospedali militari perché convalescenti da ferite o malattie, con armamento ridotto e addestramento quasi nullo. Essi, pur avendo compiti eminentemente territoriali e di presidio, seppero far fronte con decisione e tenacia agli attacchi di forze motorizzate tedesche che cercavano di farli prigionieri, e — insieme con altre unità italiane e contingenti coloniali francesi — riuscirono a cacciarli dall'isola.

Durante questi scontri si distinse il battaglione «Monte Granero» che, raggiunta la località di Aullene, sferrò il 15 settembre 1943 — con l'appoggio di una batteria da 100/17 — un violento attacco contro il presidio tedesco dislocato a Quenza, ottenendo un pieno successo. In quell'occasione furono fatti prigionieri 233 militari, di cui tre ufficiali, e catturati 150 autocarri.

Cessate le operazioni militari i battaglioni alpini vennero impiegati in lavori di bonifica del terreno da mine anticarro e antiuomo che i tedeschi avevano disseminato sulle strade e sul campo d'aviazione di Ghisonaccia, a riparare strade e ricostruire ponti. Ai primi di novembre, questi reparti vennero gradualmente trasferiti in Sardegna, dove nell'agosto del 1944 vennero sciolti (per costituire reparti ausiliari) ad eccezione del «Monte Granero» che si era offerto volontariamente di combattere in continente nelle file del neo-costituito Corpo Italiano di Liberazione. Per il suo comportamento nel fatto d'armi di Quenza il battaglione venne decorato di medaglia di bronzo al V.M.

In giugno, i due battaglioni alpini — trasferiti nel settore adriatico — ripresero l'offensiva: Macerata, Filottrano, Jesi, il torrente Musone, Barbara, furono le tappe di una lunghissima marcia (500 km in tre mesi) che li portò ai margini settentrionali della regione marchigiana.

Nel frattempo in Abruzzo, da poco liberato, si costituì all'Aquila l'ufficio reclutamento e addestramento alpini sotto la direzione del col. Galliano Scarpa, dal quale dipendeva il Distaccamento complementi alpini C.I.L. agli ordini del magg. Aldo Rasero.



Soldati dei reparti salmerie mentre avanzano nel fango

Tra la fine di settembre e l'ottobre, affluirono in questo reparto 1500 giovani volontari ed ex partigiani della zona, i quali furono impiegati per costituire un nuovo battaglione, l'«Abruzzi» (che dopo qualche mese assumerà il nome «L'Aquila») agli ordini del magg. Augusto Cobelli. Esso prenderà il posto del «Monte Granero» (trasferito in Sicilia per assolvere funzioni di ordine pubblico) dando vita — con gli alpini del «Piemonte» e i bersaglieri del «Goito» — al reggimento di fanteria speciale, inquadrato nel Gruppo di combattimento «Legnano» che si costituisce a Piedimonte d'Alife nel Matese. I nuovi reparti vennero riequipaggiati e addestrati con uniformi, armi e munizioni inglesi. Le due batterie di artiglieria alpina si trasformarono in compagnie armi di accompagnamento, una delle quali, la «compagnia mortai da 76», venne assegnata al btg. «L'Aquila».

Il 18 marzo 1945, la nuova unità — passata alle dipendenze della 5ª Armata americana — rientrò in linea sulla linea Gotica in valle dell'Idice e partecipò all'offensiva finale.

Ai due battaglioni vennero rispettivamente affidati i seguenti obiettivi: al «Piemonte» la conquista del formidabile caposaldo incavernato di quota 363, posizione chiave della difesa nemica sul contrafforte

tra la val Zena e la val Idice, al «L'Aquila» la conquista del caposaldo di quota 160 e lo scardinamento dello sbarramento di fondo valle. Il successo di queste azioni provocò la rottura del fronte nemico proprio nel punto di saldatura tra le due armate tedesche, aprendo un varco sulla via di Bologna, che poté essere raggiunta dalle nostre truppe all'alba del 21 aprile 1945.

In seguito, i due battaglioni alpini — dopo aver presidiato per alcuni mesi la Valtellina, dal monte Spluga al passo dello Stelvio — si trasferirono: il «Piemonte» in valle di Aosta, dove passò a far parte del 4º Alpini, e «L'Aquila» in Veneto dove venne inquadrato nel risorto 8º Alpini.

Esaurita la sintesi dei reparti combattenti cerchiamo ora di delineare — nel modo meno sommario possibile ma certo assai incompleto — la storia dei cosiddetti «ausiliari da montagna» com'erano definite le unità delle salmerie e di alcuni battaglioni di lavoratori (alpini) anch'essi appartenenti alle truppe ausiliarie.

La costituzione dei reparti salmerie e il loro impiego alle dirette dipendenze dei comandi alleati, risolse gravissimi problemi logistici nel corso del conflitto in Italia. Gli anglo-americani non disponevano di unità del genere che si dimostrarono utilissime non appena il progredire della guerra portò le loro truppe ad affrontare i te-

deschi nelle zone montane della penisola.

I comandi alleati, a iniziare dai primi di ottobre del 1943, si rivolsero al nostro stato maggiore esercito per ottenere, progressivamente nel tempo, un numero sempre crescente di salmerie. Dagli iniziali 798 uomini ed altrettanti quadrupedi si giunse ad averne in servizio — nell'aprile del 1945 — oltre 14.500: provenienti dai più disparati reparti e quindi anche dal 175º reggimento alpini, sciolto nell'agosto del 1944 in Sardegna.

I reparti salmerie (ausiliari da montagna) operarono sempre nelle zone avanzate del fronte e furono adibiti essenzialmente al trasporto dei rifornimenti di viveri, di munizioni, di materiali sino alle prime linee. I trasporti venivano effettuati quasi esclusivamente di notte, talora su passaggi obbligati battuti dal fuoco delle artiglierie e spesso delle mitragliatrici e dei mortai nemici. Essi risultarono particolarmente ardui durante le due stagioni invernali (1943/44 e 1944/45) a causa delle avverse condizioni atmosferiche e ambientali. In qualche caso i reparti salmerie si trovarono direttamente coinvolti nei combattimenti ed ebbero un discreto numero di perdite. Da tener presente che i conducenti effettuavano il loro servizio armati di moschetto o fucile mod. 91.

A riconoscimento della loro opera, il

ministro della Guerra Alessandro Casati — il 20 novembre 1944 — indirizzò loro un ordine del giorno in cui era detto: «Le unità salmerie, operanti in fraterna collaborazione con le truppe alleate, hanno dato nel volgere di oltre un anno validissimo contributo alle operazioni sul fronte italiano. Nelle zone più impervie e difficili il loro apporto è stato spesso decisivo per il successo. Reparti isolati all'inizio, le salmerie sono ora falange che con i suoi diuturni sacrifici di sangue scrive pagine di puro eroismo. Fuoco nemico, campi minati, difficoltà di terreno e rigore di elementi, nulla le arresta. Silenziose e infaticabili giungono sempre alla meta: aleggia in esse lo spirito delle nostre truppe da montagna. Il loro contributo alla vittoria è pari a quello che truppe combattenti e come tali esse vanno considerate con tutti gli altri reparti ausiliari che collaborano con gli alleati sulle linee avanzate».

Nel maggio 1945 l'organico delle unità salmerie raggiunse il numero considerevole di 31 reparti di varia consistenza, ma noi limiteremo la nostra trattazione a quelli specificatamente alpini, di cui siamo riusciti a trovar traccia.

Il posto d'onore spetta comunque al 5° reparto salmerie «Montecassino» che ha una sua storia particolare, che siamo riusciti ad approfondire grazie alla collabora-

zione dell'allora sergente Mario Pace di Roma e dei tenenti Osvaldo Banchi di Setto Fiorentino e Renzo Bianchi di Firenze, che ci hanno fornito una consistente documentazione in proposito.

Questo reparto venne costituito in Sardegna il 10 dicembre 1943 con elementi in gran parte provenienti dal 35° gruppo artiglieria da montagna 75/13 (sommeggiato) integrato con personale delle salmerie del 60° reggimento fanteria «Calabria» e del 40° artiglieria. Tutti ebbero il cappello alpino col fregio dell'artiglieria, mentre la divisa era quella inglese, tinta in verde intenso. Il cappotto, pure verde, era a due petti con bavero tondo e si diceva allora che provenisse dalle rimanenze delle guardie forestali canadesi. Comandante del reparto era il capitano Corrado Galli di Firenze, il quale aveva alle sue dipendenze i tenenti Bianchini, Sorrentino, Garbarino, Maiocchi, Tangerini e Francesco Pizzo, tutti provenienti dal 35° sommeggiato. A questi si aggiunsero i tenenti Osvaldo Banchi e Renzo Bianchi provenienti dagli alpini.

Il 5° reparto entrò in linea il 16 gennaio 1944 a Venafro e fece poi tutto il resto della guerra: a Cassino, nella zona del Minturno e sulla linea Gotica nella punta più avanzata a Monterenzio e a Montecalderaro e, dopo un breve periodo di riposo, a

Montefegatesi e a San Marcello Pistoiese. Partecipò allo sfondamento della Gotica a Vergato e Monte Belvedere. Esso operò con la 34°, l'85°, l'88° e poi con la 10° divisione americana, sempre in prima linea e nei pochi periodi di riposo a soli 5-10 chilometri più indietro.

Ricorda ancora il Pace: «Il primo incontro con la 10° divisione americana fu meraviglioso. Si trattava di una grande unità addestrata in Alaska con equipaggiamento polare ed inviata sul fronte italiano dove c'era più neve: l'Abetone! Naturalmente quando si trattò di scegliere un reparto di salmerie per questa speciale unità fu scelto il 5°, ch'era il migliore e il più efficiente in senso assoluto.

Gli americani arrivarono con le slitte trainate da cani e, in un primo tempo, volevano usare le slitte con i muli. Dopo pochi tentativi capirono che era impossibile. Noi a quel tempo eravamo a corti di muli, e il comando della divisione ne fece arrivare in gran numero dall'America e così potemmo fare un buon servizio per tutto l'inverno 44-45 (che fu freddissimo) con discreta comodità».

Al 5° Reparto, dopo una lunga serie di encomi, venne conferito l'onore di portare il distintivo della 5° Armata americana, concesso «perché la sua disciplina, il suo spirito e la cura nella manutenzione dei



Trasporto di materiale a dorso di mulo verso la linea Gotica.



Alpini dei reparti salmerie mentre si confezionano il rancio.

suoi equipaggiamenti hanno eguagliato lo standard della 5ª Armata».

L'insegna del reparto sulla drappella, consisteva in uno scudo bianco col profilo rosso di Montecassino in una cornice azzurra, così come appariva dalla zona di operazione in cui si trovava il reparto. In seguito vennero confezionati degli scudetti più piccoli da portarsi sul petto ed infine, al termine della guerra, il distintivo del reparto venne fatto in metallo smaltato, per essere distribuito a tutti i reduci, in occasione dei loro raduni che si svolgono ogni tre anni con la partecipazione dei commilitoni americani.

Oltre a questo reparto, si costituì il 27 febbraio 1944 con la sezione di salmerie del btg. «Monte Albergian» ed altri due (di cui non sono riuscito ancora a individuare il nome), il 7° reparto salmerie. Sarebbe interessante poterne descrivere, anche sommariamente l'attività, e a tale proposito facciamo appello ai superstiti che eventualmente leggessero questo articolo. Sappiamo inoltre che in Sardegna il 10 aprile 1944 si costituì un «Reggimento lavoratori» con l'intero btg. «Bicocca» e un'aliquota del «Monte Mercantour». Il 10 agosto tale reggimento assunse la nuova denominazione di «55° gruppo lavoratori»

e il «Bicocca» quello di «1° battaglione lavoratori (alpini)». Il 1° giugno, il btg. «Monte Mercantour» assunse la denominazione di «2° battaglione lavoratori (alpini)» incorporando anche i resti del «Monte Albergian».

Le notizie sono piuttosto sommarie: c'è qualcuno fra i nostri lettori che può esserci più preciso?

È probabile inoltre che esistano altri

reparti simili, come ad esempio il 13° reparto salmerie (maggiore Nino Bixio Bettini) di cui fa cenno il «vecio» della «Julia» Enzo Forzano in un articolo sulla «La più bella fameja» di alcuni anni fa, ma senza specificare da che reparto alpino (o no) esso derivi. ■

Le foto di questo servizio sono state fornite dall'Archivio storico militare - S.M.E.

Il tenente Tigrucci ucciso da una slavina

Nella tarda mattinata del 4 marzo, sul col della Chiave verso la val di Vize, a quota 2000 una slavina ha travolto il tenente Enrico Alfredo Tigrucci, comandante della 32ª batteria del 5° Artiglieria da montagna, che precedeva il reparto, impegnato nel quadro delle attività addestrative invernali.

Nonostante il tempestivo avvio delle operazioni di soccorso e ricerca, cui hanno partecipato elicotteri del 4° reggimento AVES «Altair» di Bolzano, l'elicottero dell'«Aiut Alpin Dolomites», quattro squadre di soccorso della brigata «Tridentina», una squadra di soccorso dei carabinieri, e una squadra di soccorso di Vipiteno con cane da valanga, l'ufficiale è stato purtroppo ritrovato esanime.

Il ten. Tigrucci, in servizio permanente effettivo, era nato nel 1966 a Verona.

L'EVENTO MUSICALE
DELL'ANNO!

SINFONIA ALPINA



LA GRANDE TRADIZIONE DEL CORO ALPINO SPOSA IL MAGICO MONDO DELLA ORCHESTRA SINFONICA

Il Coro A.N.A. di Milano diretto dal M.º Massimo Marchesotti
incontra l'Orchestra Sinfonica diretta dal
M.º Dario Baldan Bembo

DBB MUSIC

Compilare e spedire in busta chiusa a:
F. DRAKE STUDIO snc
V.le Romagna, 47 - 20133 Milano
Tel. 02 / 70601644

Desidero ricevere:

n°.....musicassetta a Lit. 18.000 cad.
(Lit. 15.000 + Lit. 3.000 spese di spedizione)

n°.....CD a Lit. 23.000 cad.
(Lit. 20.000 + Lit. 3.000 spese di spedizione)

- Allego assegno bancario non trasferibile intestato a:
F. DRAKE STUDIO snc
 Invio vaglia postale a:
F. DRAKE STUDIO snc

V.le Romagna, 47 - 20133 Milano

Nome.....

Cognome.....

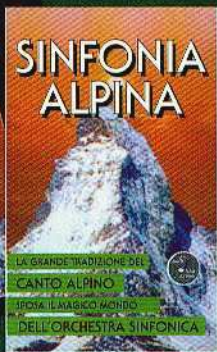
Via.....N°.....

Città.....

C.A.P.....Prov.....Tel.....

Firma

SINFONIA ALPINA



La Montanara - Il Testamento del
Capitano - Sul Cappello - Steluris
Alpinis - Gran Dio del Cielo - Sul
Ponte di Perati -
Trentatre Valore
Alpino - Da Udin
siam partiti - La
Violetta - Monte
Canino - Ta Pum -
E col Cifolo del
Vapore - Era una
notte - La Penna
dell'alpino - Dove
sei stato mio
bell'Alpino

Un'opera offerta in esclusiva ai soci e amici dell'A.N.A.

GARE AVVINCENTI AI PIEDI DELLA PAGANELLA

Ca.STA '94: atleti militari sulle nevi trentine

Notevole affermazione dei francesi. Il «Trofeo dell'Amicizia» alla SMALP. Il discorso del generale Manfredi.

di Nito Staich

Il comprensorio di Andalo e di Fai, ai piedi della Paganella, ha ospitato dal 15 al 19 febbraio i Ca.STA (Campionati sciistici delle Truppe Alpine). La collaudata macchina organizzativa del 4° C.A.A. era da tempo al lavoro con uomini e mezzi per la preparazione delle piste e l'organizzazione delle cerimonie di apertura e di chiusura della manifestazione, sotto la coordinazione del gen. Pontelli.

Il rito di apertura si è svolto la sera di martedì 15 nel campo sportivo di Andalo, rito suggestivo negli addobbi, nel gioco delle luci e nell'accompagnamento delle fanfare, oltre che nell'impeccabile schiera-

mento delle forze in lizza: un migliaio di alpini e rappresentanze straniere giunte da Argentina, Francia, Gran Bretagna, Germania, Spagna, Stati Uniti e Svizzera, e dagli atleti della Scuola Alpina di Aosta,

cui si affiancavano i «bocia» concorrenti per l'ANA e il gruppo di infermiere volontarie della CRI.

Dopo l'indirizzo di saluto del sindaco Bottamedi ha preso la parola il comandan-



Una concorrente in piena azione nella gara di slalom gigante

di 8 Paesi

te del 4° C.d'A.A. gen. Manfredi, che ha espresso ai sindaci e alle popolazioni la gratitudine per il contributo offerto. Ha quindi ricordato e sottolineato l'opera dei nostri alpini in Mozambico, la loro professionalità grazie alla quale per l'ONU si profila un successo della missione di pace. Ponendo in rilievo il carattere militare dei Ca.STA, che costituiscono valida verifica della preparazione del personale ad operare nella montagna invernale, il generale concludeva il suo intervento, evidenziando l'immagine professionale in tutti i settori della manifestazione. Il gen. Rizzo, ispettore delle Scuole dell'Esercito, ha poi dichiarato ufficialmente aperti i Ca.STA '94. L'accensione del tripode e l'alzabandiera delle Nazioni partecipanti hanno concluso la cerimonia.

Nella mattinata di mercoledì, le gare si sono aperte con la disputa dello slalom gigante, effettuata sulla pista «Tre Tre» della Paganella, con la partecipazione di 271 concorrenti, tra cui le rappresentative straniere in lizza per il «Trofeo dell'Amicizia» e i giovani slalomisti invitati a rappresentare l'ANA. Destava curiosità e interesse la presenza nella squadra svizzera del quattro volte campione del mondo Pirmin Zurbriggen, il quale tuttavia nulla poteva (com'era comprensibile data la sua ormai lunga assenza dalle competizioni) contro la strapotenza degli specialisti della Scuola di Aosta, che si imponevano con l'azzurro Richard Pramotton seguito, nell'ordine, da Mario Bieler e Corrado Garino. Meritevoli di citazione i «bocia» dell'ANA Corrado Bonaldi, Corrado Salvatori e Andrea rossi, classificatisi rispettivamente 9° 10° e 16°; in un consesso del genere, piazzamenti di tutto rispetto.

La giornata di giovedì era riservata alla gara individuale di fondo e tiro; una competizione intesa a valorizzare la figura dello sciatore militare sotto il triplice aspetto del fondista, del discesista e del tiratore, valevole quindi come combinata individuale. Parallelamente aveva inizio la partenza della gara per plotoni «Trofeo Buffa», intitolato al triestino tenente degli alpini M.O. Silvano Buffa, caduto sul fronte greco nel marzo 1941. Dal 1985 l'aggiudicazione dell'ambito trofeo è legata alla gara addestrativa per plotoni, della durata di due giorni su un percorso di 20-23 km. per ciascun giorno con un dislivello di 700-1000 m. e l'effettuazione di prove a carattere



Gara dei plotoni: un momento di sosta al posto di controllo

tecnico-tattico, con pernottamento in tenda: una gara di forza, di resistenza, di caparbietà e di spirito proprio all'alpina!

Mentre fondisti e tiratori esaurivano il loro compito, e i 19 plotoni in lotta arrancavano faticosamente lungo i boschi della Paganella, nel pomeriggio ha avuto luogo presso l'ufficio stampa dei campionati, diretto dal t. col. Bergero, una conferenza del gen. Manfredi riservata ai giornalisti. Tema: situazione e prospettive del 4° Corpo d'Armata.

Efficienza, qualità della vita e trasparenza sono i tre aspetti sui quali si è soffermato il generale. Riguardo al primo, l'alto ufficiale ha detto che durante l'anno di leva i giovani devono essere addestrati

a fare soprattutto i militari, anche perché — ha aggiunto — ci sono più situazioni di guerra oggi che al tempo della divisione del mondo in due blocchi. Sulla qualità della vita, ha ricordato i vari provvedimenti per combattere il «nonnismo», un fenomeno attualmente molto ridotto, mentre un aspetto innovativo è dovuto alla presenza di psicologi in caserma per i casi di disagio psichico. La trasparenza — ha proseguito — si persegue aprendo le caserme alla gente, che può visitarle in ogni momento. Per far conoscere la vita in caserma il 4° C.A.A. ha invitato il mondo della scuola, soprattutto le superiori, a promuovere contatti e visite. Il gen. Manfredi ha infine definito «eccellenti» i risultati del-



Arnaldo Buffa consegna il trofeo intitolato al fratello Silvano, medaglia d'oro al V.M., al plotone dell'«Aosta»

l'impegno degli alpini in Sicilia e in Calabria, mentre per quanto riguarda l'impegno in Mozambico ha ribadito il giudizio dell'ONU che ha parlato di «presenza di altissimo livello».

Nel penultimo giorno di competizioni, mentre i plotoni portavano a termine il loro impegno, si disputava la gara per pattuglie inclusa nel «Trofeo dell'Amicizia», nella quale si imponeva la compagine francese su Italia A e Italia B e le restanti formazioni straniere. Poca fortuna, in una specialità che richiede severa preparazione, avevano i «bocia» della rappresentativa ANA classificatisi al penultimo posto. Un doveroso cenno di merito va comunque ad Attilio Martini, responsabile nazionale per le attività sportive dell'ANA, che ha curato e seguito tutte le fasi e le gare in cui i suoi pupilli erano impegnati.

Nell'ultima conclusiva giornata dei campionati veniva disputata la gara più spettacolare: la staffetta nordica 4x7,5 km. Nella categoria internazionale si imponeva nuovamente la Francia, davanti a Svizzera e Italia B, il che non pregiudicava l'assegnazione del «Trofeo dell'Amicizia» alla nostra compagine, formata come sempre dai forti atleti della Scuola Alpina di Aosta, grazie alla totalizzazione finale del più alto punteggio. «Se non abbiamo fatto l'«en-plein» — ha commentato il col. Blua, comandante del Nucleo Atleti della Scuola — è perché 12 dei nostri partecipano alle Olimpiadi di Lillehammer» (... e il pensiero vola al maresciallo Albarello).

La staffetta dei reparti è stata appannaggio della «Cadore», con il suo scatenato quartetto.



Il gen. Incisa di Camerana consegna il trofeo al ten. col. Iob, della SMALP

L'aggiudicazione dei trofei ha premiato la «Cadore» alla quale è andata il «Trofeo Rossi», la «Tridentina», per il miglior punteggio complessivo, premiata col «Trofeo Zavattaro Ardizzi», e soprattutto il battaglione «Aosta» della SMALP, primo nella gara dei plotoni che si aggiudicava il «Trofeo Buffa», bissando il successo dell'anno precedente a Dobbiaco.

Da segnalare nelle gare di contorno, la partecipazione nello slalom gigante delle crocerossine, e quella, nella categoria

ospiti, di alcune ben note «penne bianche» quali i generali in ausiliaria Pasquali, Meozzi, Valentino Stella e altri ancora.

E si giungeva infine alla cerimonia di chiusura. Sul palco d'onore, il capo di S.M. della Difesa amm. Venturoni, il capo di S.M. dell'Esercito gen. Incisa di Camerana, il comandante dei carabinieri gen. Federici, i comandanti delle brigate alpine, e alcuni ex comandanti del 4° C.A.A., gli addetti militari stranieri, autorità regionali, provinciali e i sindaci del comprensorio. La



Concorrenti al poligono di tiro



sede nazionale dell'ANA era rappresentata dal vice presidente Busnardo e dai consiglieri nazionali Sovran e De Maria.

Dopo i discorsi del gen. Manfredi e dell'ammiraglio Venturoni, è seguita la cerimonia dell'ammaina bandiera e dello spegnimento del tripode che chiudeva definitivamente l'edizione 1994 dei Ca.STA., ennesima positiva conferma di quell'affidabi-

lità e di quella funzionalità delle truppe alpine che rappresentano da tempo il fiore all'occhiello del nostro Esercito. E a proposito di Esercito e di ristrutturazione, i giornalisti hanno chiesto al gen. Incisa di Camerana, quale sarà il futuro delle truppe di montagna. «Dei tagli — ha risposto — sono previsti, ma la percentuale di riduzione sarà inferiore per gli alpini». ■

LE CLASSIFICHE

Slalom gigante

Trofeo dell'Amicizia: 1° mar.o. Pramotton Richard - Italia - 2° s.m. Bieler Mauro - Italia - 3° s.m. Garrino Corrado - Italia.

Cat. 1: 1° s.m. Busca Alessandro - SMALP - 2° c.le Obkircher Udo - comp. parà - 3° alp. Hofer Elmar - 11° Alpini.

Cat. 2: 1° alp. De Martin Lorenzo - «Cadore» - 2° alp. Redolf Federico - comp. parà - 3° alp. Perathoner Andreas - 5° Alpini.

Cat. 3: 1° s.ten. Moraschinelli Mirko - 2° art. mont. - 2° s.ten. Heltai Marco - 1° regg. Genio pionieri - 3° s.ten. Ceschin Pierandrea - SMALP.

Cat. 4: 1° serg. Rezzi Gianbattista - SMALP - 2° mar.o. Amort Giovanni - SMALP - 3° s.m. Vezzoli Alberto - 5° Alpini.

Cat. 5: 1° magg. Bazzana Gianfranco - SMALP - 2° cap. Albrizio Marco - 11° Alpini - 3° mar.o. Carrara Pierluigi - SMALP.

Cat. 6: 1° mar.m. Ponti Dario - SMALP - 2° mar.m. Pittino Nicolino - 14° Alpini - 3° magg. Sperotti Leopoldo - «Cadore».

CRI: 1° Bettaglio Laura - CRI - 2° Piccin Roberta - CRI - 3° Bortolotti Maria - CRI.

Cat. 8: 1° Tasin Maurizio - ANA Altipiano - 2° Mottes Renato - ANA Altipiano - 3° Pellegri Graziano - ANA Altipiano.

Fondo e tiro

Trofeo dell'Amicizia: 1° s.m. Riva Paolo - Italia - 2° sold. Fischer Markus - Germania - 3° c.m. Bormann Rene - Germania.

Cat. 1: 1° mar.c. Cova Franco - comp. parà - 2° art. Piccoli Alessandro - 3° art. mont. - 3° c.le Confortola Luigi - 5° art. mont.

Cat. 2: 1° c.le Kostner Stefan - comp. parà - 2° alp. Redolf Federico - comp. parà - 3° aut. Eppacher Christof - 24° btg «Dolomiti».

Cat. 3: 1° s.ten. Cesa Christian - SMALP - 2° s.ten. Heltai Marco - 1° regg. Genio pionieri - 3° s.ten. Ceschin Pierandrea - SMALP.

Cat. 4: 1° mar.o. Amort Giovanni - SMALP - 2° s.m. Vezzoli Alberto - 5° regg. Alpini - 3° s.m. Giacomuzzo Roberto - 24° btg. «Dolomiti».

Cat. 5: 1° magg. Bazzana Gianfranco - SMALP - 2° mar.m. Maglione Pasquale - «Tridentina» - 3° cap. Albrizio Marco - 11° Alpini.

Cat. 6: 1° mar.m. Ponti Dario - SMALP - 2° magg. Sperotti Leopoldo - «Cadore» - 3° mar.m. Carta Antonio - 1° Genio pionieri.

Combinata

Cat. 1: 1° s.m. Busca Alessandro - SMALP - 2° c.le Obkircher Udo - comp. parà - 3° mar.c. Cova Franco - comp. parà.

Cat. 2: 1° c.le Kostner Stefan - comp. parà - 2° alp. Redolf Federico - comp. parà - 3° alp. Borato Giacomo - «Cadore».

Cat. 3: 1° s.ten. Cesa Christian - SMALP - 2° s.ten. Heltai Marco - 1° regg. Genio pionieri - 3° s.ten. Ceschin Pierandrea - SMALP.

Cat. 4: 1° mar.o. Amort Giovanni - SMALP - 2° s.m. Vezzoli Alberto - 5° Alpini - 3° s.m. Giacomuzzo Roberto - 24° btg «Dolomiti».

Cat. 5: 1° magg. Bazzana Gianfranco - SMALP - 2° mar.m. Maglione Pasquale - «Tridentina» - 3° cap. Albrizio Marco - 11° Alpini.

Cat. 6: 1° mar.m. Ponti Dario - SMALP - 2° magg. Sperotti Leopoldo - «Cadore» - 3° mar.m. Pittino Nicolino - 14° Alpini.

Pattuglia (Trofeo dell'Amicizia): 1° Francia - 2° Italia B - 3° Italia A.

Staffetta (Trofeo dell'Amicizia): 1° Francia - 2° Svizzera - 3° Italia B.

Staffetta (Trofeo Rossi): 1° «Cadore A» - 2° «Julia A» - 3° «Tridentina A».

Staffetta (miste): 1° SMALP mista 1 - 2° Argentina mista - 3° SMALP mista 2.

Trofeo Zavattaro Ardizzi: 1° «Tridentina» (punti 82) - 2° «Julia» (punti 79) - 3° «Cadore» (punti 76).

Trofeo dell'Amicizia: 1° Italia (SMALP) (punti 40) - 2° Francia (punti 36) - 3° Svizzera (punti 32).

Gara plotoni: 1° «Aosta» (punti 1006.30) - 2° 6° regg. Alpini (punti 939.35) - 3° comp. alpini paracadutisti (punti 908.20).



CON L'OLIO
C'È PIÙ GUSTO



OLIO EXTRA VERGINE
DI OLIVA

Dolmen®

bontà & salute

A tutti gli Alpini che invieranno il coupon offriremo

GRATIS

utile e graziosa oliera per degustare il nostro olio.

Spedire a:

**OLEIFICIO COOPERATIVO
"DOLMEN"**

Via U. La Malfa, 5 - 70052 Bisceglie (Ba)
Tel. e Fax (080) 92.17.93

Sì, desidero ricevere olio extra vergine di oliva
DOLMEN

- N. _____ lattine da lt. 5 a £. 43.000 cad.
 N. _____ valigette da 3 bott. 0,75 a L. 27.900
 N. _____ cartoni da 12 bott. lt. 1 £. 106.800 cad.
 N. _____ orcio in creta smalt. lt. 0,75 £. 18.000 cad.

in OMAGGIO oliera di vetro da 0,250 lt.
gli importi indicati s'intendono comprensivi di
trasporto a domicilio. Ordine minimo di £. 150.000.

Cognome

Nome

Via

Località Prov.

Tel.

Pagamento:

- Allego Assegno Bancario intestato
Oleificio Cooperativo Dolmen
 In contassegno alla consegna.

IL 59° CAMPIONATO DI SCI DI FONDO

Un sole sfolgorante e tanta ottima neve

Trofeo ANA a Bergamo (per la 9ª volta).
Campione nazionale un cadorino

Il trofeo ANA per la nona volta a Bergamo, il titolo di campione nazionale assoluto in Cadore. Sono i risultati di maggior rilievo — pur se sono importanti anche le performances di categoria — del campionato nazionale ANA svoltosi a Branzi, nell'alta valle Brembana, in provincia di Bergamo. La località è posta a circa 800 metri di altitudine, a due passi da un vasto e attrezzato comprensorio sciistico ed è, essa stessa, stazione turistica di notevole caratura soprattutto estiva ma anche invernale per la presenza sul suo territorio della pista per lo sci nordico della Gardata, sulla quale si è svolto il campionato nazionale 1994; una seconda edizione per Branzi, un ritorno, perché già nel 1982 qui si era gareggiato per il titolo nazionale.

La manifestazione ha avuto un prologo ricco di significato nella serata della vigilia, con la celebrazione di una messa e quindi la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti di tutte le guerre, che ha visto la partecipazione delle autorità civili e dei rappresentanti dell'ANA nazionale e della sezione di Bergamo, organizzatrice del campionato. La tarda serata è stata dedicata al folclore, mentre i membri del comitato organizzatore definivano gli ultimi dettagli della manifestazione sportiva.

La giornata di domenica ha visto la conca di Branzi inondata da un sole sfolgorante e una affascinante immagine delle montagne bergamasche. Gran folla, fin dal primo mattino, ai bordi della pista abbondantemente innevata e perfetta-



I primi 3 classificati. Da sinistra Cavegna (2°), De Martin (1°), Regazzoni (3°)

mente preparata. Puntualmente alle 9,30 il via del primo dei 250 concorrenti, rappresentanti di una trentina di sezioni di tutta Italia.

Interesse focalizzato, ovviamente, sulla categoria fino ai 120 punti Fisi, quella dei «cannoni», con vittoria del cadorino Stefano De Martin, già vincitore ad Enego nel 1991. Una vittoria sudata e alla fine meritatissima, perché si è trovato al confronto con avversari quanto mai agguerriti che, gareggiando davanti al pubblico casalingo, gli hanno reso dura la vita, costringendolo ad esprimere il massimo dell'impegno.



Un gruppo di concorrenti alla partenza



La manifestazione si è conclusa con la cerimonia di premiazione degli atleti e l'espressione di plauso agli organizzatori per l'ottimo lavoro svolto per l'allestimento di questo importante appuntamento della vita sportiva agonistica dell'associazione.

Le classifiche

Veterani A-1: 1°) Bianzina Carlo - ANA Bergamo 2°) Glarey Elmo - ANA Aosta 3°) Carrara Benedetto - ANA Bergamo.

Veterani A-2: 1°) Rossi Battista - ANA Sondrio 2°) Milesi Osvaldo - ANA Bergamo 3°) Rottigni Andrea - ANA Bergamo.

Veterani A-3: 1°) Costantin Costantino - ANA Belluno 2°) Corradini Renzo - ANA Trento 3°) Scandella Giuseppe T. - ANA Lecco.

Veterani A-4: 1°) De Martin Top. Carlo - ANA Cadore 2°) Tanara Attilio - ANA Verona 3°) Sonna Matteo - ANA Trento.

Veterani B-1: 1°) Beltrami Pietro - ANA Bergamo 2°) Gaio Ernesto - ANA Feltre 3°) Carazzai Marco - ANA Feltre.

Veterani B-2: 1°) Stella Valentino - ANA Aosta 2°) Piazzì Giuseppe - ANA Trento 3°) Redondi Pietro - ANA Bergamo.

Veterani B-3: 1°) De Bernardin Severo - ANA Cadore 2°) Tico Elia - ANA Carnica 3°) Romanin Romano - ANA Carnica.

Veterani B-4: 1°) Del Fabbro Innocente - ANA Carnica 2°) De Lorenzi Fulvio - ANA Sondrio 3°) Lanfranchi Mario - ANA Bergamo.

Truppe alpine: 1°) Vallaino Felice - C.S. Esercito 2°) Ocellì Marco - C.S. Esercito 3°) Degano Giuseppe - B. Alp. Cadore.

Classificati Fisi fino a 120 punti: 1°) De Martin P. Stefano - ANA Cadore 2°) Cavagna Ferdinando - ANA Bergamo 3°) Regazzoni Omar - ANA Bergamo.

Seniores 23-24 anni: 1°) Zorzi Mauro - ANA Trento 2°) Gerard Albino - ANA Aosta 3°) De francesco Ivano - ANA Trento.

Cadetti 19-23 anni: 1°) Stella Andrea - ANA Biella 2°) Carrara G. Mauro - ANA Bergamo 3°) Dayne Sandro - ANA Aosta.

Trofeo ANA: 1°) ANA Bergamo 2°) ANA Trento 3°) ANA Lecco.

Trofeo Crosa: 1°) ANA Bergamo 2°) ANA Cadore 3°) ANA Trento.

Trofeo Filljetroz: 1°) ANA Bergamo 2°) ANA Aosta 3°) ANA Lecco.

Trofeo Tardiani: ANA Bergamo.

Trofeo Penne Nere: 1°) Centro Sportivo Esercito 2°) Brigata Alpina Cadore.

Trofeo Vida: 1°) Centro Sportivo Esercito 2°) Brigata alpina Cadore 3°) Brigata alpina Tridentina.



POLENTA FATTA

GNOCCHI

TORTELLINI

PASTA FRESCA



PER LE FESTE DEGLI ALPINI

PAF OFFRE

**I MIGLIORI PRIMI PIATTI
LE MIGLIORI CONDIZIONI**

CONTATTATECI TELEFONANDO (045) 7152533

O INVIANDO IL TAGLIANDO

FESTA

LOCALITÀ

DATA

RESPONSABILE Sig.

INDIRIZZO

TELEFONO

LA "GIORNATA NAZIONALE" SARÀ CELEBRATA
REALIZZANDO LO SLOGAN "UN ALPINO - UN ALBERO"

Per la Protezione civile appuntamento il 5 giugno

di Ferdinando Bonetti

Sta diventando ormai tradizionale per l'ANA la celebrazione della giornata nazionale di Protezione Civile (5 giugno), che ha dimostrato, con i risultati conseguiti negli scorsi anni, l'impegno di migliaia di alpini che hanno operato con concreti interventi, richiamando l'attenzione di quanti ci guardano e scrutano. Interventi nei più disparati campi ma soprattutto contro il degrado ambientale. Monumenti in abbandono per incuria sono stati recuperati; parchi ripuliti; greti e argini di torrenti liberati e rinforzati; sponde lacustri risanate; sottoboschi resi accessibili dopo averli ripuliti dalle vegetazioni parassite, evidenziandone i sentieri e scavando fossi tagliafuoco; ripristino di sentieri in montagna e tante, tante altre iniziative sia nel campo della prevenzione, sia nel campo del ricupero ambientale come la ristrutturazione di chiesette alpine, hanno concretato con successo questa mirabile iniziativa.

Soprattutto, gli alpini non potevano rimanere insensibili alle tragiche conseguenze del più terribile nemico della natura, il fuoco. Infatti migliaia di ettari di bosco vengono annualmente divorati dalle

fiamme durante i mesi estivi, non già per fenomeni di autocombustione, ma nella maggior parte dei casi per determinato proposito da parte di chi, distrutto questo prezioso patrimonio della natura, pensa di ottenere vantaggi speculativi.

Ecco quindi una nuova e valida motivazione per il tradizionale impegno annuale. Il presidente nazionale ha lanciato lo slogan «un alpino - un albero», affinché nella giornata nazionale della Protezione civile, fissata dal C.D.N. per domenica 5 giugno 1994, vengano messi a dimora centinaia di migliaia di alberi per integrare quanto è stato distrutto dalle tremende calamità.

Si va prospettando inoltre una crisi spaventosa, dovuta alla penuria di acqua potabile.

Qualche decennio fa, nessuno avrebbe pensato che questo problema sarebbe divenuto tanto grave in Italia, perché, tranne alcune zone del meridione che da sempre soffrono la sete, quasi dappertutto l'acqua non manca. Ricche correnti, però, rese infette dagli scarichi delle industrie, si sono mutate in canali pestilenziali, perciò,

inutilizzabili; le scarse neviccate non alimentano più le sorgenti; le acque piovane rotolano a valle non più trattenute dalla vegetazione distrutta, sicché alla nota povertà di materie prime si aggiunge anche quella delle fonti inaridite o, comunque, non più in grado di fornire riserve sicure del liquido prezioso; gli uomini, l'agricoltura, la pastorizia ne soffriranno, con danni certamente gravi.

Quindi, ancora una volta, rimbocchiamoci le maniche, seguendo le disposizioni emanate dalla Sede nazionale con la circolare del 18 novembre 1993, inviata a tutti i presidenti di sezione e ai responsabili della Protezione civile i quali a loro volta dovranno sensibilizzare i gruppi e i nuclei di P.C., affinché si motivino collaborando con il Corpo forestale, con la popolazione scolastica, con gli amici del C.A.I., con le associazioni naturalistiche e quanti altri vogliono essere con noi il 5 giugno per mettere a dimora 345.000 alberi, (quanti sono gli alpini dell'ANA) con un unico scopo: quello di risvegliare le coscienze di tutti gli italiani già da troppo cadute in letargo. ■

ANA e CAI: un progetto per "camminare insieme"

Bari - Bergamo - Bolzano - Pieve di Cadore - Roma. Non è l'itinerario di un fantasioso nuovo viaggio ma solo l'elenco delle tappe in cui nel corso del 1993 si sono approfonditi gli intendimenti delle nostre due associazioni, l'ANA e il CAI, decise a rilanciare una coincidenza di attenzioni verso la montagna che ha trovato nello striscione dell'ANA a Bari una sintesi efficace: «ANA e CAI insieme da sempre per la montagna».

Sono ormai più di 130 anni per il CAI, più di 120 per gli alpini, più di 70 per l'ANA. E la cordata ideale si è snodata in questi decenni in momenti significativi e in periodi di silenzio e di quasi lontananza, anche se il «concepimento» dell'ANA è avvenuto proprio in una sede CAI, come è evidenziato nel bel libro presentato dall'ANA a fine dello scorso anno.

Non vogliamo che sia più così: stiamo preparando insieme un progetto che si rivolgerà soprattutto alla montagna non

«protetta». Ne approfondiremo i contenuti prossimamente su queste pagine. Nel frattempo accettiamo con entusiasmo l'invito del presidente Caprioli di partecipare con interventi su «L'Alpino». Avremo la collaborazione dei presidenti degli organi tecnici centrali, che spiegheranno il contenuto della loro azione, delle loro opere e di quella dei loro collaboratori.

Base indispensabile per incrementare simpatia e stima è la conoscenza. E quello che cercheremo di fare utilizzando al meglio la vostra disponibilità. Certi come siamo di essere portatori di valori non passeggeri che sono stati cementati da un patto generazionale che ha alimentato le nostre radici come per pochi altri. E che continuerà a seminare e a dare frutti copiosi.

Roberto De Martin
presidente generale CAI

In valle di Susa esercitazione P.C.



Con l'approvazione della Commissione nazionale ANA per la Protezione Civile, e in coordinamento con la Comunità montana bassa valle di Susa e val Cenischia, ha avuto luogo nel territorio della valle di Susa una esercitazione mirata a: 1° opere di prevenzione incendi boschivi che ricorrono frequentemente in valle di Susa, dove con particolari condizioni (siccità, vento ecc.) si sono verificati moltissimi incendi con enormi danni al patrimonio boschivo, danni comunque limitati dagli interventi delle efficienti squadre anti incendi boschivi operanti in valle; 2° opere di

prevenzione contro le esondazioni di corsi d'acqua che, in periodi particolarmente piovosi arrecano danni, dovuti alla difficoltà di regolare il deflusso delle acque, sia per il progressivo abbandono della montagna che per il carente o inesistente stato di manutenzione dei corsi d'acqua; 3° verifica della capacità organizzativa, del livello di preparazione all'autosufficienza e dell'integrazione operativa tra le varie squadre.

Materialmente sono stati raccolti circa 500 q.li di legname, asportati circa 20 mc. di rifiuti abbandonati, rifatti 18 metri di mu-

ri a secco, riparati e/o rifatti circa 60 mq. di massicciata.

L'esercitazione si è svolta sotto la direzione di Dante Letilloy, responsabile del Nucleo Valsusa per la P.C. e della Comunità Montana bassa valle Susa e val Cenischia. Segretario: Renzo Turco. Comunicazioni: Gustavo Claretto. Aree di intervento: Paolo Gallo. Campo Base: Luciano Sibille.

Nelle foto: due momenti dell'intervento di pulizia di corsi d'acqua.

Una gavetta a Rossosch

Durante il penultimo turno di lavoro (l'11°) a Rossosch il socio Guido Bajo (via Moncucco 11, 6900 Lugano tel. 0041-91-57450) ha rinvenuto una gavetta con inciso su una faccia: «Bonetti Giovanni Fe» e un disegno somigliante ad un'aquila; sull'altra faccia una costruzione raffigurante, forse, una campanile con porte e finestre.

Se l'alpino cui apparteneva il reperto fosse ancora vivo o qualcuno avesse conoscenza del proprietario si può rivolgere al sopraddetto indirizzo oppure a Pierluigi Bonamini, via Ricamificio, 26 - 37057 S. Giovanni Lupatoto (VR) - Tel. 545.404.

COLLEZIONISMO

I rapporti tra i collezionisti sono sempre molto attivi e riguardano in particolare cartoline, medaglie e distintivi. Fra questi oggetti quelli che suscitano maggior interesse sono le medaglie e i distintivi. Delle prime ci sono in offerta anche collezioni complete riguardanti le Adunate e gli esemplari si presentano al diritto e al rovescio. Come di consueto, è preferibile lo scambio piuttosto che la vendita diretta e il sottoscritto si offre, come sempre, per fare da tramite. Ripeto il mio indirizzo: Egidio Furlan, Trieste, via Belpoggio 26 - tel. 040/303839 (ore dei pasti).

PREMIO LETTERARIO IN MEMORIA DI GIULIO BEDESCHI

Il G.I.S.M. — Gruppo Italiano Scrittori di Montagna — Accademia di Arte e Cultura Alpina — bandisce per il 1994 un concorso a premi per un'opera di narrativa di montagna in memoria dell'illustre scrittore alpino Giulio Bedeschi. I testi dovranno essere rigorosamente inediti e pervenire entro il 15 maggio 1994 alla segretaria del G.I.S.M., Carla Maverna, via Fornari 22, 20146 Milano - tel. 48700811.

I premi in denaro, per un valore complessivo di L. 2.000.000, sono stati offerti dalla signora Luisa Vecchiato Bedeschi, in ricordo del consorte prematuramente scomparso.



460 ALL'ALBA

È un libro non solo da leggere tutto d'un fiato, ma decisamente prezioso per le testimonianze del periodo di vita militare (460 giorni appunto) di un giovanotto che, appena laureato, ha deciso di assolvere i suoi doveri di leva, scegliendo di farlo nella naja alpina.

460 ALL'ALBA

DAL DIARIO
DI UN ALPINO
MANUEL PRINCIPI



Musumeci Editore

L'autore, Manuel Principi, classe 1954, genovese di nascita ma residente a Milano, ha il pregio di esprimersi con semplicità e spontaneità, descrivendo episodi e stati d'animo, momenti di crisi e di esaltazione, senza — per così dire — uscire dalla righe. «La retorica — egli scrive — non è della montagna. La commo- zione che nasce sa di sudore, di odore d'uomo, di morsi di fame e di bestemmie». Ricordando il suo cappellano, don Bois, commenta: «In marcia averlo in testa alla colonna è una maledizione. Cammina come un pazzo e per di più impedisce alla truppa gli sfoghi mistici. Non che dica qualcosa, ma la sua presenza opera da deterrente. È la saga dei perdinci-perbacco-cribbio-porca mattina... E lui sorride beato».

E infine, al congedo definitivo, da ufficiale, lo sfogo patetico, umano, che chiude l'opera: «Tanta confusione dentro. Voglia di abbracciare tutti, di saltare per aria, di camminare sui tetti, di cantare, di urlare e di piangere. Voglia di piangere per una strana vita che, senza sapere perché, senza averla voluta, senza averla desiderata né cercata, ti è passata dentro e ti è rimasta addosso!».

Sensazioni che Leonardo

Caprioli, nella prefazione del volume, ha ribadito con queste parole: «... Quando, lasciando Aosta alla fine del corso ti sei voltato per vedere ancora una volta quelle montagne, probabilmente ti è scesa sul volto una lacrima. Sicuramente ad Aosta hai lasciato un pezzo del tuo cuore, nel ricordo di quei giorni e di quegli uomini, degli amici di allora che sono però gli amici di sempre».

N.S.

M. Principi, 460 all'alba. Dal diario di un alpino - Ed. Musumeci - Regione Amérique 99, Quart (AO), pag. 139 - L. 22.000.

DAL LAGER LETTERE A MARISA

L'abruzzese Enrico Zampetti, classe 1921, sottotenente dei bersaglieri, venne catturato dai tedeschi verso la fine del settembre 1943 nell'isola di Corfù, scampò fortunatamente alla fucilazione per essere avviato ai vari lager di Polonia e Germania, nonché — per punizione quale «nemico dell'Europa nazista» — nel terribile Straflager di Colonia.

Enrico Zampetti

DAL LAGER LETTERE A MARISA

A cura di
Olindo Orlandi e Claudio Sommaruga
Presentazione di Vittorio E. Giuntella



EDIZIONI STUDIUM - ROMA

Ormai allo stremo della forza fisica, venne liberato dagli alleati il 22 aprile 1945. Per le vicende della guerra e di prigionia ed il suo fermo comportamento antinazista fu decorato e insignito del diploma d'onore di «patriota volontario della libertà».

Durante la deportazione

tenne un diario che con grave rischio riuscì a sottrarre alla censura nazista. Al rimpatrio, nell'agosto 1945, sposò Marisa, a lui spiritualmente vicina durante la dolorosa esperienza di internato, e il cui amore, unitamente alla profonda fede religiosa, gli avevano infuso speranza e tenace forza di sopravvivenza.

La morte lo colse il 17 dicembre 1988, quando stava affrontando la stesura per la stampa del suo diario epistolare. Diario che rappresenta una preziosa testimonianza delle sue drammatiche vicissitudini, e che Marisa e i suoi figli — con la collaborazione di alcuni amici ex internati — hanno voluto pubblicare, postumo, non solo perché di lui non si cancellasse la memoria, ma anche perché se ne perpetuasse il messaggio di liberazione e di spiritualità che l'accompagna.

N.S.

Enrico Zampetti, Dal Lager - lettere a Marisa, a cura di Olindo Orlandi e Claudio Sommaruga - 420 pag. - Ediz. Studium, via Dulceri 126-128, Roma - L. 39.000.

IL SACCO D'ITALIA

La Repubblica di Salò fu uno stato fantoccio, voluto dai tedeschi per sfruttare le ricchezze dell'Italia. Il fascismo repubblicano fu uno strumento del quale la Germania nazista si servì per compiere razzie, stragi e soprattutto un vero e proprio sacco.

Sono queste le tesi che Ricciotti Lazzeri, giornalista e attento storico, autore di alcuni volumi sulla Repubblica sociale, sviluppa nella sua ultima pubblicazione.

Più che un saggio, questo libro (di facile lettura anche per i non addetti ai lavori) è una raccolta di preziosissimi documenti, in gran parte inediti, minuziosamente raccolti dall'autore in anni di ricerche e contatti con i protagonisti.

Nella penisola i nazisti sapevano di trovare una fiorente e ancora quasi intatta industria e sapevano che era possibile reperire manodopera in gran quantità per l'economia di guerra germanica. Le nostre città erano poi ricchissime

di opere d'arte di valore inestimabile. L'opera di sfruttamento fu pianificata scientificamente: vennero addirittura create unità speciali della Wehrmacht per gestire l'opera di spoliazione delle ricchezze.

Ma l'Italia della repubblica di Salò fu anche teatro di una serie lunghissima di barbarie: processi sommari, esecuzioni individuali e di massa, rappresaglie e violenze di ogni genere.

Di fronte a questo scenario viene da chiedersi quale ruolo giocarono i fascisti. Quello di complici e vittime allo stesso tempo, è la risposta di Ricciotti Lazzeri. Mussolini non era che l'ombra del leader che aveva inaugurato la stagione del fascismo in Europa.

RICCIOTTI LAZZERO IL SACCO D'ITALIA

RAZZIE E STRAGI TEDESCHE
NELLA REPUBBLICA DI SALÒ



Prefazione di
Simon Wiesenthal

LE SCIE
ARMANDO
MONDADORI
EDIZIONE

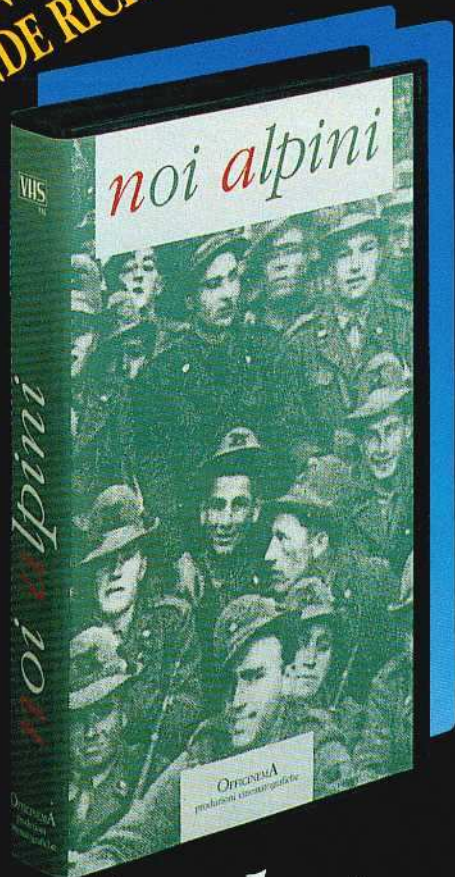
E anche l'esercito fascista fu declassato. Gli italiani non erano considerati dai tedeschi buoni soldati. Così i nostri militari, quando non erano inviati in Germania come lavoratori, venivano tenuti lontani dal fronte, impiegati in operazioni di polizia nella guerra fratricida contro le formazioni partigiane.

«Lo sfruttamento dell'Italia da parte del Terzo Reich — spiega, nella prefazione al libro, Simon Wiesenthal, il noto "cacciatore di nazisti" — è stato colossale. Non soltanto si rubava, ma si imponeva che il furto venisse sovvenzionato dai derubati. (...) In nessuna nazione d'Europa il nazismo si comportò come sul suolo del suo ex alleato. In nessuna nazione la perdifia fu così miserabile».

E.C.

Ricciotti Lazzeri, Il sacco d'Italia - Mondadori - pag. 354 - Lire 32.000.

**CONTINUA,
A GRANDE RICHIESTA!**



noi alpini

*Il grande cuore delle penne nere
in videocassetta.*

*45 minuti di emozionanti immagini:
testimonianze e ricordi svelano inediti retroscena storici.
Documenti filmati sorprendenti,
dall'archivio storico dell'ISTITUTO LUCE*

Compilare ben chiaro in stampatello e spedire in busta chiusa a:
OFFICINEMA, B.go Del Parmigianino, 4 - 43100 Parma
Tel. 0521/207260-282039

Desidero ricevere:

N° 1 videocassetta "NOI ALPINI" a £ 29.000

N° videocassette "NOI ALPINI" a £ 27.000 cadauna

Pagherò al postino, al momento della consegna,
l'importo relativo + le spese postali

Nome.....

Cognome.....

Via..... N°.....

CAP..... Località.....

Prov..... Telefono.....

FIRMA.....

(di un genitore se minorenne)

Alla realizzazione
dei documentari in videocassetta
"Noi Alpini"
hanno contribuito le



TERME DI TABIANO

*I benefici delle acque di Tabiano sono conosciuti da 150 anni.
Qui, molte generazioni hanno prevenuto e curato
le malattie delle vie respiratorie e della pelle
grazie a queste acque ricchissime di idrogeno solforato.
Ancora oggi i Medici consigliano un ciclo di cure a Tabiano
come un ottimo rimedio naturale
per le affezioni di bronchi, orecchio, naso, gola e pelle.*

Le Terme di Tabiano sono liete di offrire lo
sconto speciale per gli Alpini

Su tutte le cure sconti a partire dal

20%

Sul soggiorno in albergo o pensione sconto del

15%

L'offerta è valida per tutti i soci ANA
singolarmente o accompagnati da un familiare,
per tutto il 1994 escluso il periodo che va
dal 21 Agosto al 30 Settembre

Per informazioni:



TERME DI TABIANO

Cura dei bronchi, orecchio, naso, gola, pelle.

Terme di Tabiano Viale alle Terme 30 Tabiano PR



1



2



3



4



5



6



① La famiglia CORSINI di Quinzano d'Oglio, sezione di Brescia. A sinistra il nonno Soave, cl. '17, reduce di Russia divisione «Julia», i nipoti Paolo cl. '71, gruppo «Bergamo» e Alessandro cl. '68, del «Val Brenta» con il loro padre Giuliano cl. '38, del 6° art. da montagna ② Tre generazioni di alpini, nella famiglia MAFFEIS. Terzo da sinistra il «vecio» Giuseppe Maffeis cl. '15, btg «Edolo» tra i due figli Renato cl. '46, comp. trasm. «Julia» (a sinistra) e Giovanni cl. '51, brigata «Orobica»; primo a sinistra il genero Lino Parsani cl. '46, 5° art. alpina — primo e secondo da destra i nipoti Marco Alborghetti cl. '68, btg. «Trento» e Umberto cl. '72, brigata «Julia» — terzo da destra l'altro genero Andrea Alborghetti cl. '41, btg. «Aosta». Sono tutti del gruppo di Montello, sezione di Bergamo ③ In questa bella foto, la famiglia ROSTELLATO del gruppo di Brenta, sezione di Luino. Da sinistra il capogruppo Remo cl. '48, btg. «Pieve di Cadore», al centro il nipote Paolo cl. '71, btg. «Saluzzo» e a destra il fratello Armando cl. '39, compagnia genio pionieri brigata «Julia» ④ Una bella e numerosa famiglia alpina del gruppo di Carpanè, sezione di Bassano. Al centro il padre Mario VETTORI cl. '23, divisione «Tridentina» con i due figli Luciano cl. '48, btg. «Belluno» e Gabriele cl. '55, art. da montagna gruppo «Agordo» — i generi Ennio Lazzarotto cl. '44, btg. «Tolmezzo» — Antonio Zanetti cl. '52, btg. «Feltre» e Roberto Pellin cl. '61, btg. «Belluno» ⑤ Dal gruppo di Valduggia, sezione di Varallo Sesia, da sinistra: il nipote Davide BAGAROTTI cl. '73, btg. «Trento» il nonno Dario Bagarotti cl. '15, btg. «Intra», l'altro nipote Massimo Carrozzo cl. '72, btg. logistico brigata «Taurinense» e il genero Vittorio Carrozzo cl. '42, btg. «Aosta» ⑥ Il nonno Dante FIOCCHINI cl. '17, reduce dai fronti di Francia, Albania, Russia è ritratto con il nipote Paolo cl. '71, btg. «Saluzzo». Sono del gruppo di Sabbio Chiese, sezione di Salò.

Festeggiata nonna Lucia ultima portatrice carnica

Dalla signora Sandra Sartori, insegnante nelle scuole elementari di Solbiate Olona (VA) abbiamo ricevuto una simpatica lettera che pubblichiamo volentieri, insieme con la fotografia che la correda.

Grazie a «L'Alpino» (che ricevo ed «uso» per le mie ricerche), abbiamo conosciuto nonna Lucia Puntel, l'ultima portatrice carnica vivente che risiede in Francia. Per due anni i miei alunni hanno avuto una fitta e interessante corrispondenza con questo magnifico «Cavaliere di Vittorio Veneto» che hanno poi incontrato a Solbiate Olona e a Timau in occasione dell'inaugurazione del monumento alle portatrici carniche. Lo scorso 3 novembre la portatrice Puntel ha compiuto 90 anni. Sono stata con mio marito alla sua festa e sarei grata se potesse pubblicare la foto di nonna Lucia e dei suoi figli scattata in quell'occasione. Sappiamo che Lucia Puntel riceve la vostra rivista e sarebbe per lei occasione di gioia il sapersi ricordata dai suoi alpini. Nonna Lucia è al centro con le mani in grembo. Da sinistra, i figli Jean-Claude, Carmen, Beatrice, Robert (seminascosto), Guy, Monique, Evelyne (accosciata), Ines.

Sandra Sartori



*Richiedete
subito la videocassetta
della*

67^a Associazione Nazionale Alpini
ADUNATA NAZIONALE
TREVISO 14 - 15 MAGGIO 1994

*Tutti i momenti della splendida festa di Treviso
raccolti per Voi nella più completa
videocassetta della 67^a Adunata Nazionale.
Per rivivere tutte le emozioni del raduno
inviate subito l'allegata richiesta.*

Compilate ben chiaro in stampatello
e spedite in busta chiusa a:

**OFFICINEMA, B.go del Parmigiano, 4
43100 Parma - Tel. 0521/207260-282039**

Desidero ricevere la videocassetta della
67^a Adunata Nazionale degli Alpini

N. 1 videocassetta a £. 29.000

N..... videocassetta a £. 27.000 cadauna

Pagherò al postino, al momento della consegna, l'importo relativo + le spese postali

Nome.....

Cognome.....

Via..... N°.....

CAP..... Località.....

Prov..... Telefono.....

Firma.....

(di un genitore se minorenne)

Durata: circa 50'

Con la collaborazione delle **TERME DI TABIANO**



Incontri



Per iniziativa di Guido Vanni, si sono ritrovati dopo quasi trent'anni a Brunico numerosi artiglieri che nel lontano 1964 prestavano servizio presso il reparto comando del gruppo «Vicenza». Dopo la deposizione della corona al monumento ai Caduti e la rituale visita alla caserma che un tempo fu la loro casa, i coscritti del 2/64 hanno consumato, insieme con gli ufficiali del reparto, il rancio in caserma.



Gli alpini Mario Sisi di Piana Senatico (PT) cl. 1920 Serafino Lenzini Cutigliano (PT) cl. 1920 e Antonio Pellizer (Berto) Belvedere di Tezze (VI) cl. 1919, nel 1939 erano militari alla caserma «Regina Elena» di Brunico, nel btg «Bassano». Essi si sono ritrovati dopo 54 anni, il 29 agosto, a Firenzuola.



Non si vedevano da oltre 50 anni, da quando ambedue militavano nelle file del btg. «Edolo» del 5° alpini in Russia. Giovanni Moscardi di Breno (BS) venne fatto prigioniero dopo Nikolajewka, il suo tenente Nino Caprioli, fratello del nostro presidente nazionale Leonardo, riuscì invece a rientrare in Italia. Eccoli entrambi nella foto scattata a Breno.



Dopo 41 anni, in occasione della festa sezionale a Bore di Parma, si sono ritrovati due artiglieri alpini che assieme prestarono servizio nel 1951/52 nella caserma Cantore di Tolmezzo, inquadrati nella 25ª batteria del gruppo «Belluno». Essi sono Urbano Santi del gruppo di Firenzuola (sezione di Firenze) e Bruno Mazza di Neviano degli Arduini (Parma).



RADUNO A SALUZZO DEL GRUPPO «AOSTA»

La riunione è indetta il luglio 1994 a Saluzzo presso la caserma Musso dagli appartenenti alla classe 1929 e intende «ricostituire» il gruppo «Aosta» 4°, 5°, 6°, batteria nel 1951 ed è estesa a tutti gli appartenenti al gruppo «Aosta» e 1° Rgt artiglieria alpina.

Per informazioni e prenotazioni:
 Meroni Ambrogio via Mortara 15 - Saluzzo - Tel.: 0175/46150
 Bertolotti Arturo via Stadio 23 - Borgoticino - Tel.: 0321/907719
 Brustia Francesco via Mortara 26 - Saluzzo - Tel.: 0175/46524

In occasione del rientro in Italia dall'Australia dell'alpino Gino Gallina, socio del gruppo di Maser (sezione di Treviso), si sono ritrovati e hanno festeggiato i commilitoni dell'8° mortai «Tolmezzo» (Tolmezzo anno 1950-51). Da sinistra: Franzo, Peruzzi, Celli, D'Inca, Gallina, Zuttion, Amerio, Gavin.



A Peschiera del Garda lo scorso ottobre si sono ritrovati dopo oltre 35 anni dal congedo gli allievi sergenti di complemento che frequentarono nel 1958 il 13° corso ASC capi-pezzo presso la scuola di Foligno (PG). Graditi ospiti l'allora ten. Cesana e il serg. Savelli. Per maggiori informazioni rivolgersi alla sezione ANA di Pisa-Lucca-Livorno.

Montagna in cifre

Artigianato e commercio hanno tenuto il passo; non così l'agricoltura. Buone le prospettive del turismo e delle imprese in genere

di Francesco Soletti

Le statistiche sono un po' come le previsioni del tempo. Si dice che non ci azzeccano mai, ma poi, bene o male, ci tornano sempre utili. Se non altro perché consentono allo sguardo di allargarsi dal fatto particolare al fenomeno generale. Può capitare, per entrare subito nel vivo dell'argomento, di frequentare solo le montagne della propria regione, o addirittura quelle di una sola valle, e poi presumere che anche altrove la situazione sia la stessa. La realtà della montagna italiana è un mosaico di tante regioni, di valli e di genti lontane e diverse fra loro. Le stati-

stiche non riusciranno a ricreare il prezioso gioco di luci in cui ogni contrada montana ha un suo ruolo, ma questo sarebbe pretendere troppo dai numeri. Nel momento di scegliere un futuro per la nostra montagna è importante avere una visione d'insieme chiara e bene organizzata. È il caso dei dati qui riassunti, frutto di uno studio condotto dal Consiglio nazionale delle ricerche per conto della Comitato consultivo per la montagna, organo costituito nel '90 presso la Presidenza del Consiglio per dare forma a un disegno di legge sulla montagna. Il quadro che ne esce, più confortante del previsto, potrà sorprendere molti lettori perché in apparente contrasto con la realtà che si trovano a vivere. Proprio per questo ci è sembrato interessante esaminarlo nei suoi aspetti più significativi.

La montagna in Italia copre il 49% del territorio nazionale. In esso risiede il 15% della popolazione italiana. Dall'ottobre 1981 al gennaio 1990 la montagna italiana ha visto aumentare i suoi residenti di 72.565 unità confermando una timida inversione di tendenza rispetto al passato. Questo risultato è determinato da due fattori: i movimenti migratori e il rinnovo della popolazione.

A proposito dei movimenti migratori si può affermare che il ritorno alla montagna si registra soprattutto dove l'emigrazione era stata più massiccia (Liguria, Val d'Aosta, Emilia). Contrariamente a quanto si crede, dunque, la montagna sta dimostrando di avere una rinnovata attrattiva mentre il dato relativo alle nascite sta a dimostrare che spesso chi torna alla montagna è giovane.



In primo piano i vigneti dell'altopiano di Renon, Bolzano. A fondo valle l'Adige e l'autostrada del Brennero

Il reddito montano. Se il ritorno alla montagna è una realtà significa che ai nuovi montanari qualche incentivo o prospettiva economica deve essersi pur presentato. Cerchiamo conferma nei dati relativi ai redditi delle zone montane: il reddito montano pro-capite è stimato intorno agli 11,72 milioni, non molto lontano dai 13,27 milioni di quello calcolato a livello nazionale.

Le imprese. In montagna il tasso di imprenditorialità non è molto distante da quelle delle zone più favorite. L'espansione delle imprese è meno forte nelle regioni settentrionali, dove l'economia è da tempo consolidata, mentre è più spiccata al Sud dove il terreno da recuperare è molto di più. In due casi, Umbria e Campania, la struttura produttiva montana è addirittura più consistente, seppur di poco, di quella non montana. Il dato relativo all'imprenditorialità montana è davvero notevole se si tiene conto del disagio dovuto al fatto di operare in ambiente montano, un handicap che può essere quantificato nell'ordine di un 10-12% delle potenzialità di ogni impianto. Una caratteristica delle imprese di montagna è la specializzazione in determinati settori: edilizia, agro-alimentare, alberghiero ed estrattivo-chimico.

Gli artigiani. Per tradizione sono uno dei punti di forza dell'economia montana. Se la media nazionale si attesta sui 28,9 artigiani ogni 1.000 abitanti, questo dato cresce a 31,2 in montagna. Significativo il fatto che una larga fetta degli artigiani montani siano giovani: nel 46% dei casi sotto i quarant'anni, nel 20% sotto i venti, a testimonianza che l'impiego nell'artigianato supplisce alla scarsità di opportunità di primo impiego dipendente.

Nonostante l'apporto di forza lavoro giovanile, purtroppo, l'artigianato conosce una grave crisi documentata dal basso tasso di sviluppo, solo + 1,21% in dieci anni, a testimonianza che né la caparbietà dei vecchi rimasti, né l'intraprendenza delle nuove leve sono sufficienti a compensare il declino generalizzato di queste attività.

Il commercio. Le attività commerciali montane sono pari al 15% del totale nazio-



Aziende agricole sull'Altopiano di Renon, Bolzano

nale. Esse sono in crescita più o meno accentuata in tutte le zone montane. Interessante notare come la maggior parte di questo settore sia in mano ai giovani; dal 1981 al 1989 sono nate in montagna 25.136 attività commerciali, metà delle quali avviate da persone sotto i trent'anni mentre con l'apporto dei trentenni si arriva all'80% del totale.

L'agricoltura. Molto preoccupante è il settore agricolo che registra negli anni Ottanta un calo del 25% delle famiglie coltivatrici professionali con punte elevatissime soprattutto al Sud. La composizione dei nuclei superstiti è sempre più ristretta alle sole persone anziane. Più piccola è l'azienda e più vecchia è la famiglia che la coltiva. Un ragazzo sotto i trent'anni, infatti, esige dall'azienda familiare un reddito triplo di quello necessario a un sessantenne.

Il pericolo più serio per il futuro dell'agricoltura montana, tuttavia, non è tanto nella scarsa propensione dei giovanissimi a intraprendere il lavoro dei campi. Ben più grave è l'abbandono di trentenni e quarantenni. Molti ex contadini ormai si dedicano alla terra solo a tempo parziale. L'Italia è la capitale dell'agricoltura part time (solo il 29,9% dei conduttori esercita l'agricoltura montana a titolo principale). Parallelamente cresce di impor-

tanza il ruolo della donna che sempre più spesso sostituisce il marito, occupato in fabbrica, come titolare dell'azienda.

Le attività forestali. Secondo le statistiche forestali dell'Istat in Italia l'indice medio di boscosità si aggira sul 25% (un paio di secoli fa si aggirava intorno al 60%). Nel resto d'Europa si hanno vertici di boscosità in Svezia (50%), Austria (38,1%), Jugoslavia (36%), ex Unione Sovietica (38%). Nel Nord America e nei paesi tropicali l'indice si attesta intorno al 50%.

Dal punto di vista economico un concorso di vari fattori ha notevolmente limitato la redditività delle attività forestali: l'esodo che ha interessato la collina e la montagna, la storica frammentazione della proprietà, gli scarsi investimenti e l'oggettiva difficoltà di ricorrere ai mezzi tecnici più moderni. Questo quadro è inoltre aggravato dallo scarso potere contrattuale degli operatori montani nei confronti degli utilizzatori dei prodotti forestali. Oltre ai classici problemi strutturali e gestionali, inoltre, l'attività forestale deve oggi confrontarsi con il problema degli incendi (decine di migliaia di ettari distrutti ogni anno), delle piogge acide e dell'impatto del turismo sulla copertura forestale (piste da sci, espansione edilizia ecc.).

A valle dell'attività forestale produttiva si trova un comparto industriale che ha la sua punta di diamante nella fabbricazione dei mobili, attività per la quale l'Italia eccelle nel mondo. Il Piano forestale nazionale indica la possibilità di ampliare l'arboricoltura su una superficie valutata in 150.000 ettari montani dando stimolo alla produzione di latifoglie temperate (noce, castagno, rovere, acero, tiglio e ciliegio) in sostituzione di quelle latifoglie tropicali che già cominciano a rarefarsi e a rincarare.

Il turismo. Il turismo non è certamente l'unica risorsa della montagna, ma ormai è chiaro che nelle zone montuose esso svolge un ruolo strategico nel rilancio dell'economia. Il beneficio che una località montana riceve dal flusso turistico viene anche dal suo effetto trainante sulle attività imprenditoriali e commerciali. Non altrettanto si può dire dell'agricoltura a meno che — vedi il caso del Trentino — non prenda piede l'agriturismo. L'industria delle vacanze, tuttavia, oltre alla ricchezza, porta spesso scompensi sociali che si abbattano sulle categorie più deboli. È il caso di Cortina dove il mercato degli alloggi è stato sconvolto a discapito delle giovani coppie locali che sono costrette a emigrare nelle località vicine. Oppure il caso di Livigno



Pietro Dal Medico e il figlio Antonio nella stalla dell'azienda familiare



Vigneti, boschi e cascine della Val d'Adige



Baita recentemente ristrutturata. Sullo sfondo l'abbazia di S. Benedetto, in val Periana

che ha attratto buona parte della forza lavoro della zona a danno dell'economia dell'intera comunità montana. Ancora più deleterio è il caso in cui il miraggio turistico porta alla nascita di città fantasma, ricche di seconde case, ma prive di servizi per la comunità e i residenti. Il turismo insomma è indispensabile al rilancio della montagna, ma può essere anche la causa del definitivo tracollo.

Il Trentino Alto-Adige, un caso a sé.

Questa regione rappresenta un'oasi felice nel panorama della montagna italiana. Dati per scontati i vantaggi derivanti dall'autonomia amministrativa, alla base del modello trentino stanno essenzialmente tre fattori:

- a) Il particolare regime successorio del «maso chiuso» che permette il passaggio del fondo indiviso al primogenito che lo riscatta dagli altri eredi ad un valore enormemente inferiore a quello di mercato. Si previene così la polverizzazione del fondo.
- b) La straordinaria diffusione dell'agriturismo che prende origine dal giorno in cui Maria Teresa, rompendo gli schemi corporativi, accordava agli agricoltori di farsi ristoratori.
- c) L'influenza di fattori etnici ed economici per cui il giovane agricoltore sente di difendere non solo la propria economica familiare ma anche un certo tipo di civiltà e dunque l'interesse generale.

Conclusioni. I dati elaborati dal CNR portano a concludere che in questi anni, nonostante tutto, la montagna ha saputo tenere il passo della pianura sia per quanto riguarda l'artigianato che il commercio. Non altrettanto è accaduto con l'agricoltura che stata pesantemente danneggiata dalle trasformazioni economiche, sociali e tecnologiche degli ultimi anni. Il suo rilancio è subordinato alla creazione di adeguati incentivi. Più in generale le ricerche sembrano confermare la capacità di chi vive in montagna di conciliare facilmente tradizione e progresso, culto dei valori familiari ed efficienza amministrativa. Per questo concerne l'insieme degli agi offerti dalla vita moderna non sembra che la montagna presenti situazioni di ritardo rilevanti, mentre l'amore per il territorio raggiunge tonalità intense che la città non conosce. Il ritardo culturale ed economico della montagna va sempre più assottigliandosi. Il modello urbano sta facendosi strada anche in montagna. La società dei consumi, tuttavia, in montagna si attenua e assume forme più accettabili e compatibili con un modo di vita ecologicamente corretto. Vivere in montagna, insomma, oggi appare addirittura qualificante e nobilitante.

Stampa alpina

È opportuno rifare periodicamente il punto sulla stampa alpina. L'ultimo «censimento» risale al maggio 1992. Si pregano pertanto i presidenti di sezione di comunicare di nuovo alla direzione de «L'Alpino»:

- 1° Titolo della testata sezionale.
- 2° Nome del direttore responsabile.
- 3° Indirizzo e telefono.
- 4° Nome del corrispondente sezionale.

Le sezioni che non hanno un proprio giornale, sono pregate di confermarlo. Se esistono notiziari di gruppo, è gradita la segnalazione aggiornata di questi dati: titolo, direttore, recapito.

Ex dell'«Asiago»: ritroviamoci!

Nei giorni 18 e 19 giugno prossimo si svolgerà a Dobbiaco il raduno degli ex appartenenti al disciolto gruppo di artiglieria da montagna «Asiago». Rivediamoci tutti per un fraterno abbraccio nel ricordo dei nostri verdi anni! «Tasi e tira». Appuntamento in caserma «Piave».

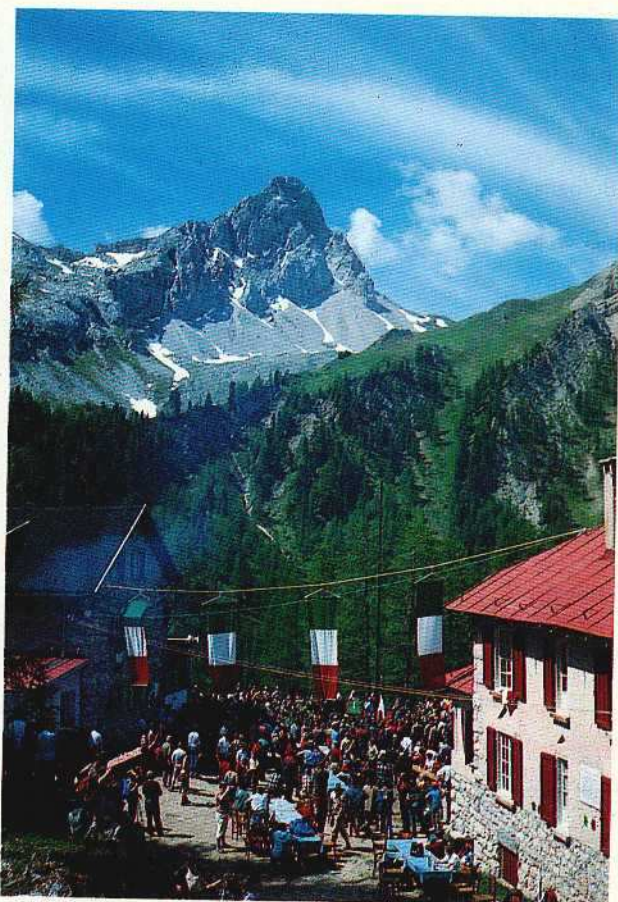


RIFUGIO CONTRIN

alla MARMOLADA m. 2016

ALBA DI CANAZEI (Trento)

ESTATE 1994



Tariffa vivande

Brodo	L. 1.700
Minestra in brodo	L. 3.000
Minestra di verdure	L. 5.000
Minestra asciutta	L. 6.000
Piatto carne	L. 12.000
Contorno di verdura cotta	L. 3.500
Contorno di insalata	L. 3.500
Polenta	L. 2.000
Un uovo crudo	L. 500
Due uova al burro	L. 3.800
Frittata semplice	L. 3.800
Frittata con marmellata o legumi	L. 4.500
Porzione di formaggio o burro gr. 70	L. 3.500
Porzione di salame gr. 60	L. 3.500
Porzione di prosciutto cotto	L. 3.500
Panino imbottito	L. 3.500
Pane	L. 500
Dolce, torta o frutta	L. 4.500
Vino da pasto 1/4	L. 2.000
Birra chiara 1/3 bottiglia	L. 2.500
Grappa	L. 2.000
Liquori nazionali	L. 3.000
Vermouth o Marsala	L. 3.000
Bibite e sciroppi	L. 3.000
Spremuta limone con zucchero	L. 3.000
Caffè espresso	L. 1.500
Caffè e latte	L. 2.500
Latte 1/4	L. 2.000
Thè con limone o latte	L. 2.000
Thè completo	L. 5.000
Caffè e latte completo	L. 5.000
Marmellata	L. 700

COPERTO per chi consuma solo bevande del rifugio
o vivande al sacco L. 1.500.

RIDUZIONI - I soci dell'A.N.A. a presentazione della tessera al corrente col pagamento della quota sociale, godono della riduzione del 10% sui prezzi vivande di cui sopra. Le stesse facilitazioni valgono per i familiari in accompagnamento dei soci e per i militari alpini in servizio (ufficiali, sottufficiali e truppa).

Tariffa pensioni

(tutto compreso per almeno tre giorni)

dal 1° al 19 Luglio e dal 21 Agosto in poi:

a) nel rifugio principale (acqua corr. calda e fredda)
SOCI L. 45.000 NON SOCI L. 50.000

b) nella Dipendenza (senza acqua calda e fredda
nelle stanze)
SOCI L. 42.000 NON SOCI L. 47.000

dal 20 Luglio al 20 Agosto

a) nel rifugio principale (acqua corr. calda e fredda)
SOCI L. 50.000 NON SOCI L. 55.000

b) nella Dipendenza (senza acqua calda e fredda
nelle stanze)
SOCI L. 45.000 NON SOCI L. 50.000

Tariffa pernottamenti

a) nel rifugio principale (acqua corr. calda e fredda
letto con biancheria

SOCI L. 20.000 NON SOCI L. 24.000

b) nella Dipendenza (senza acqua calda e fredda
nelle stanze) letto con biancheria

SOCI L. 19.000 NON SOCI L. 23.000

c) cuccetta e coperta

SOCI L. 17.000 NON SOCI L. 20.000

L'Assemblea ordinaria dei delegati - Milano, 29 maggio 1994

CANDIDATI ALLE CARICHE ELETTIVE NAZIONALI

Consiglieri

1. BONAMINI PIER LUIGI - Classe 1927 - vice presidente della sezione di Verona e consigliere dal 1991
2. PONCATO CESARE - Classe 1945 - vice presidente della sezione di Belluno e consigliere nazionale dal 1991
3. RADOVANI FABIO - Classe 1949 - consigliere della sezione di Vercelli e consigliere nazionale dal 1991
4. BONOMO MASSIMO - Classe 1955 - sezione di Asiago - presidente di sezione
5. COSTA ALFREDO - Classe 1933 - sezione di Genova - consigliere sezionale
6. DI VINCENZO MAURIZIO - Classe 1941 - sezione di Bologna - presidente di sezione
7. MUZZOLINI ALFONSO - Classe 1931 - sezione di Udine - vice presidente sezionale
8. SARTI ANTONIO - Classe 1939 - sezione di Bergamo - già consigliere nazionale dal 1982 al 1987
9. FANETTI LUIGI - Classe 1916 - sezione Vallecamonica - consigliere sezionale

Proposti dai Raggruppamenti

—	—	3°	4°
—	—	3°	4°
1°	—	3°	4°
—	—	3°	4°
1°	—	3°	4°
—	2°	3°	4°
—	—	3°	4°
—	2°	3°	4°
—	2°	3°	4°

Revisore dei conti effettivo

1. REMONATO ALDO - Classe 1930 - sezione di Bassano - già revisore dei conti nazionale dal 1981 al 1989 e dal 1991 al 1993

— — 3° 4°

Revisori dei conti supplenti

1. BOGO DANILO - Classe 1936 - socio della sezione Valdobbiadene e revisore dei conti supplente dal 1988
2. MORTALI LUCIANO - Classe 1921 - socio della sezione di Parma e revisore dei conti supplente dal 1991

— — 3° 4°
— 2° 3° 4°

SUL PONTE DI PERATI MEZZO SECOLO DOPO

Tito Galeotti classe 1917, era nell'8° Alpini btg. «Val Natisone». Dopo 53 anni è voluto tornare in Albania e in particolare sul ponte di Perati. Il capitano Bleta, comandante di zona, e il tenente Qualliu, venuti a conoscenza del desiderio del Galeotti, pur essendo zona militare e proibita ai civili, molto gentilmente lo hanno accompagnato sul ponte, facendosi fotografare con lui. Sullo sfondo, la Vojussa.



ALLE OLIMPIADI INVERNALI IN NORVEGIA

DA QUESTI ALPINI ORO ALL'ITALIA

Sono i già famosi Albarello e Vuillermin



All'ultima edizione delle Olimpiadi invernali svoltesi a Lillehammer, due alpini in armi hanno conquistato la medaglia d'oro. Il maresciallo capo Marco Albarello, nella specialità di sci nordico (dopo aver conquistato la medaglia di bronzo nella 10 km. — tecnica classica — ed essere arrivato 10° nella 15 km.) nella staffetta 4x10, con Maurilio De Zolt, Stefano Vanzetta e Silvio Fauner, è stato determinante per la vittoria della formazione azzurra: è la prima volta che la squadra italiana ha ottenuto l'oro in questa specialità.

Il sergente Mirko Vuillermin, dopo essersi classificato al 2° posto nella gara di short-track, è riuscito a conquistare la medaglia d'oro nella staffetta di questa recente specialità olimpica. Con lui hanno gareggiato, per il primo posto, Hugo Herrnhof, Maurizio Carnino, Orazio Fagone.

Marco Albarello e Mirko Vuillermin sono in forza alla Scuola Militare Alpina di Aosta, la cui rappresentanza è stata la più numerosa come formazione militare.

PER L'ALPINO
VERO



UN REGALO

PER L'ALPINO

Ai lettori
prezzo speciale

L. 60.000

Vi verrà spedito in
contrassegno
telefonando a:

NON SOLO OROLOGI
Via T. Prevosti 45
22060 Sirtori (CO)
Tel. 039/957973

Alpino chiama alpino



42ª BATTERIA DEL GRUPPO «AGORDO»

Per un incontro conviviale da organizzarsi in provincia di Venezia, si cercano artiglieri che dal novembre '63 al febbraio '65 facevano parte della 42ª batteria o altre batterie alla caserma «Zanettelli» di Feltre BL. Per informazioni scrivere a: Pietro Mantino, Via Curtatone 5 - 36016 Thiene VI - tel. 0445/365626 Franco Spiller - tel. 36223. La foto del 3º/63 è stata scattata al campo estivo.



«ALPI GRAJE» IN MONTENEGRO

In Montenegro, inquadrati nella divisione «Alpi Graje», gli 8 alpini ritratti si godono un attimo di riposo. Ecco i loro cognomi: Mina, Barbero, Bertaccini, Almasio, Castino, Cagnor, Osalla. Chi si riconosce scriva a: Secondino Bertetti - Via Fabio Filzi 10 - 10032 Brandizzo TO - tel. 011/9138209.

ALPINI DEL «TIRANO» A RIO DI PUSTERIA

Si cercano notizie di tre alpini che nel lontano 8 settembre 1943 si trovavano in Alto Adige, e precisamente a Rio di Pusteria (BZ): appartenevano al btg. «Tirano» del 5º e furono fatti prigionieri dai tedeschi. Erano probabilmente bresciani o bergamaschi e i loro cognomi erano: Gamba, Cornoldi, Trabuchi. Se qualcuno si ricorda di loro, è pregato di scrivere o mettersi in contatto con Lino Boscarato - Via Francesco Saverio Nitti 38 - 10137 Torino - tel. 011/3092721.

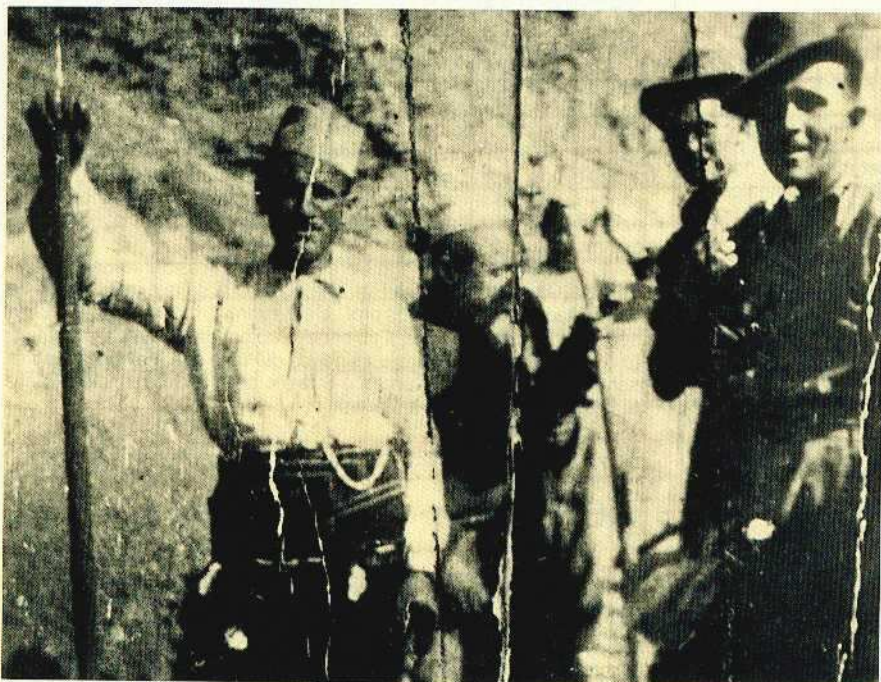


IN SOMALIA (1950) CON COCCODRILLO

Alcuni alpini, già appartenenti al btg. «L'Aquila», facevano parte nel 1950 del «Corpo di Sicurezza della Somalia», inquadrati nel 1° battaglione moto blindato.

La foto ne ritrae alcuni a Bardero, alle foci del fiume Giuba.

Chi si riconosce scriva a Vincenzo D'Alfonso, Via Cerebotani 68, 25017 Lonato BS - tel. 030/9132579, indicato nella foto con una freccia.



ERANO IN PARTENZA PER L'ALBANIA

Carlo Filippiani, residente a S. Michele Extra (VR) - tel. 045/972202 e De Togni, di S. Giovanni Lupatoto (VR), ricercano i compagni d'armi della 19° batteria del gruppo «Vicenza», con i quali partirono nell'ottobre del 1941 con destinazione l'Albania.

Gratis

per chi non è sordo ma vuole

UDIRE MEGLIO

Se Lei capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA.

Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

Niente nelle orecchie. Nessun ricevitore... nessun cordino... nessun filo... niente da nascondere, con gli speciali occhiali acustici.

Tutto nell'orecchio, completamente su misura per Lei, minuscolo e "invisibile".

Udrà più chiaramente con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

Offerta Speciale limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai deboli d'udito.

Imposti il tagliando oggi stesso!

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 30/6/1994

Gratis

Amplifon Rep. LA-95-E4

Via Ripamonti 133 - 20141 Milano

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N° _____ CAP _____

LOCALITÀ _____

PROV. _____ TEL. _____



amplifon

La sicurezza di comunicare meglio.



SALÒ Un pullmino per gli handicappati

I gruppi alpini della valle Sabbia (sezione di Salò), hanno donato all'AIAS valligiano un pullmino moderno e funzionante per il trasporto dei ragazzi handicappati alla scuola. La cerimonia della consegna si è svolta a Nozza di Vestone.



VICENZA Chiesetta sull'Altopiano

A Genego sull'Altopiano dei Sette Comuni sorge questa chiesetta di monte Frizzon, con lapidi a ricordo dei Caduti e Dispersi in Russia della provincia di Vicenza.

UDINE

1974-1994: venti anni di fratellanza alpina

Il fiore della «wulfenia» simbolo dell'incontro fra alpini e alpenjaeger, promosso dal gruppo di Pontebba

Ricorre quest'anno il 20° anniversario dell'«Incontro alpino italo-austriaco» di Passo Promollo, un valico internazionale di 1ª categoria a 13 km. da Pontebba, in provincia di Udine, a quota 1530 metri nelle Alpi Carniche.

Vent'anni fa i primi ex alpini di Pontebba ed ex alpenjaeger di Hermagor si dettero appuntamento a Pramollo per sancire un patto di amicizia e di fratellanza con l'impegno di ripeterlo e diffonderlo negli anni futuri. Per quest'incontro venne scelta l'ultima domenica di giugno di ogni anno, proprio quando la «wulfenia», il rarissimo fiore dell'era glaciale che vive e vegeta soltanto a Pramollo al di qua e al di là del confine, è nel pieno della fioritura.

E proprio la wulfenia è divenuta il simbolo di quest'incontro. A questo fiore è stato anche dedicato un monumento dove si svolge la parte più commovente e significativa dell'intera cerimonia con l'alzabandiera, l'esecuzione degli inni nazionali italiano e austriaco e l'accensione del tripode della pace mediante una fiaccola portata da una staffetta composta da alpini italiani ed austriaci in uniforme.

Da quel lontano 1974 ogni anno sempre più alpini e alpenjaeger salgono a Pramollo per festeggiare assieme questa ricorrenza; un appuntamento divenuto irrinunciabile per tanti gruppi ANA del Friuli-Venezia Giulia del Veneto e di altre località così come per tutte le sezioni ex combattenti della Carinzia, dell'Austria, Germania, Belgio e Olanda. Ed è con orgoglio che il gruppo ANA di Pontebba, (sezione di Udine), considera quest'incontro alpino il proprio «fiore all'occhiello» perché è l'unico che si svolge a livello internazionale nell'intero arco alpino del Nord-Est.

Quest'anno quindi l'avvenimento di domenica 26 giugno 1994 riveste particolare significato e solennità e i due gruppi di Pontebba ed Hermagor sono già al lavoro per rendere l'incontro del ventennale ancora più avvincente e partecipato.

CADORE Riconoscimenti a 2 alpinisti

A Pieve di Cadore nel salone d'onore del Palazzo della Magnifica Comunità si è svolta la manifestazione per la consegna dei «Riconoscimenti di merito ANA Cadore», VIII edizione, che ha visto questa volta premiata la montagna attraverso due suoi personaggi di spicco: Italo Zandolla Callegher, di Comelico superiore - Dosoleddo e Gianni Pais Becher di Auronzo, arrampicatori, esploratori e scrittori di montagna. Due personaggi che l'ANA ha voluto presentare alla pubblica opinione, i quali con le loro gesta, i loro sacrifici, sono riusciti a raggiungere alti livelli internazionalmente riconosciuti e a onorare, di riflesso, la montagna e la sua gente.

I «Riconoscimenti di Merito ANA Cadore» sono prestigiosi e vengono assegnati dopo una attenta e documentata selezione. Sono nati nel 1975 con lo scopo di additare alla pubblica opinione coloro, alpini e non alpini, che attraverso impegno, serietà, abnegazione, sono riusciti ad emergere nella cultura, nell'arte, nello sport, nelle azioni ardite e di coraggio, nelle opere filantropiche, dando lustro alla montagna cadarina.

La manifestazione è stata presieduta dal presidente della sezione ANA Cadore, Felice Da Rin, che accanto a sé aveva il presidente della Magnifica Comunità, prof. De Martin, il rappresentante della sede nazionale, Valditara, il colonnello comandante il 12° Reggimento Alpini «Pieve di Cadore», il sindaco di Pieve, Del Favero, i rappresentanti dei comuni di Comelico Superiore e di Auronzo, il presidente nazionale del CAI, De Martin.

MONDOVI Commemorazione a Farigliano

Il gruppo di Farigliano della sezione di Mondovì, ricorderà in modo solenne, il 10 luglio prossimo, il 50° anniversario della distruzione del paese da parte di reparti tedeschi e della RSI. Per informazioni circa le modalità di partecipazione, rivolgersi alla direzione del periodico della sezione, «Mondovì Ardi» via Beccaria 13 - 12084 Mondovì CN - tel. 0174/42955.

DEPOSITO DELLA MARINA S.A.S.

AVVISO

ECCEZIONALE VENDITA DELIO STOCK

SARANNO OFFERTI DALLA MEZZANOTTE DI OGGI
FINO AD ESAURIMENTO MERCE

BINOCOLI L. 29.900

DA MARE E DA CAMPO

Questi binocoli di precisione a lungo raggio, forniti di lenti radiali infrangibili, sono così potenti che potrete effettivamente dalle gradinate dello stadio provare grandi emozioni. Sono robusti, leggeri, resistenti alle condizioni più dure e a qualsiasi intemperie. Lenti positive mm. 50-45, piano convesse. Lenti negative mm. 16, biconcave. Speciale materiale antiurto anticivolo e impermeabile. Impugnatura anatomica di facile e comoda presa. Tappi protettivi per proteggere le lenti dalla polvere e dall'acqua. Regolatore micrometrico per focalizzare la distanza dell'immagine: Colori alta definizione.

IMPERMEABILI L. 29.900

IN CONFEZIONE ORIGINALE APPOSITAMENTE DISEGNATI PER LA MARINA S.A.S.

CARATTERISTICHE: TESSUTO: speciale, vinilico, gommato, doppio strato, setificato. MODELLO: unisex. CUCITURE: doppie in tutta la confezione particolarmente forti e adatte a gran usura. MISURE: S/M/L/XL (indicare la vostra normale taglia italiana). COLORE: azzurro marino. GARANZIA: 5 anni per quanto interessa il tessuto e l'usura

OROLOGIO L. 39.900

12 FUNZIONI GHIRA GIREVOLE CON PUNTI CARDINALI

Digitale - ora doppia - display con: ore, minuti, secondi, mese e data. Cronometro al centesimo di secondo con lettura tempi parziali. Quadrante a cristalli liquidi con lancette per ore e minuti. Sveglia programmabile e segnale allo scadere di ogni ora. Impermeabile, a correzione per la lettura dei fusi orari, conteggio fino a 59' 59", conto alla rovescia con segnale acustico. Luce per lettura notturna. Cinghietto in materiale antiurto.

STIVALI L. 44.900

MODELLO U.S.A. MARINERS CORP.

SUOLA ANTISDRUCCIOLLO, SCOLPITA A CARRO ARMATO, TIPO CAUCCIU, INDISTRUTTIBILE E ASSOLUTAMENTE IMPERMEABILE, LO STESSO MODELLO UTILIZZATO DAI BERRETTI VERDI IN VIETNAM. FODERATI CON CALDO PELO ISOTERMICO.

OGNI STIVALE ha passato la prova di resistenza e di impermeabilità risultando praticamente indistruttibile, adatto per acqua e fango, sassi, rocce, sabbia, foreste, neve, pantani. Si tratta dello stesso modello in dotazione presso le truppe da sbarco di molti eserciti moderni, particolarmente indicati per amanti della natura, pescatori, cacciatori, sciatori, escursionisti e amanti della montagna, motociclisti e per tutti gli amanti dell'avventura.

ALTEZZA: cm. 32. INTERNO: completamente foderato in morbido pelo. PROVA IMMERSIONE: dopo 5 ore l'interno è risultato completamente asciutto. MISURE: dalla 38 alla 46. GARANZIA: 5 anni contro difetti di fabbricazione a eccezione della normale usura

GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI

NON INVIATE DENARO pagherete al ricevimento del pacco l'importo dovuto più le spese postali. Per ordinazioni scrivete il vostro cognome, nome, indirizzo e C.A.P. a:

MARINA S.A.S./408 CAS. POST. 12006 - 00100 ROMA

LINEA DURA CONTRO IL GRASSO
IL GRASSO E' IL VOSTRO
PEGGIORE NEMICO
DISINTEGRATELO!
CON SLIM, LA PILLOLA

SCIOGLI GRASSO

L'EFFETTO DEL FUCO, LECITINA, ACETO DI MELE

ORA CONCENTRATO IN UNA SOLA PILLOLA

Col grasso abbiamo pazientato anche troppo. Gli abbiamo permesso che ci rovinasse la linea, che ci rendesse faticoso il più semplice dei movimenti, che insidiasse la nostra salute. E' giunto il momento di farla finita, adesso il grasso lo bruciamo, lo eliminiamo per sempre. Ma come bruciare grasso senza sottoporsi a massacranti esercizi fisici o, peggio che mai, a debilitanti diete alimentari? Grazie all'azione combinata di tre elementi naturali.

FUCO: una sostanza ricca di iodio, che regola il funzionamento della tiroide e il metabolismo.

LECITINA: fonte naturale di due componenti del complesso B.

ACETO DI MELE: sostanza formidabile per la sua azione antigrasso, ricca di potassio (stimolatore del battito cardiaco) e di altri minerali associati.

Si tratta della prima, autentica scoperta scientifica nel campo dei dimagranti. Essendo totalmente di origine naturale, SLIM unisce alla straordinaria efficacia il vantaggio di essere completamente innocuo e di non presentare controindicazioni. Si conoscevano da tempo le formidabili proprietà del Fuco della Lecitina e dell'Aceto di Mele, ma oggi sappiamo che dall'unione di questi tre elementi si ottiene un prodotto dalle capacità sin qui a 112 volte superiori che se assunti singolarmente.

«Un mese fa ero orribilmente grasso ed infelice. Ora ho finalmente risolto i miei problemi: con SLIM ho perso 23 Kg. ed i miei amici quasi non credono che sia dimagrito così tanto senza rinunciare alla buona cucina di mia moglie...»
Sig. Antonio C.
Macerata

«Grazie infinite per il vostro consiglio: la pillola scioglie il grasso ha funzionato in pieno con infinita felicità mia e delle amiche alle quali ho raccomandato di provare la vostra prodigiosa formula...»
Sig.na B. Morris
Glasgow

«Avevo provato di tutto per combattere l'eccesso di peso: diete, farmaci, palestra... ma niente era riuscito a darmi risultati come la pillola SLIM e in così breve tempo! Sono rinata: ho perso ed ho riacquisito di nuovo il sorriso»
Sig.na Margherita L.
Novara

**GRATIS
SLIM TONIC**
Il cosiddetto tonificante
che completa l'azione di
SLIM FORMULA

**SCIOGLIE IL VOSTRO GRASSO SUPERFLUO
COME L'ACQUA CALDA SCIOGLIE IL GHIACCIO!**

IN SOLE
24 ore

NOTERETE LA DIFFERENZA DEL
VOSTRO GIRO VITA

IN SOLE
48 ore

CONSTATERETE LA SORPRENDENTE
DIFFERENZA DI PESO

IN SOLI
7 giorni

PORTERETE UNA TAGLIA INFERIORE

Tagliando da ritagliare e spedire a:
SANS EGAL s.r.l. - Cas. Postale 12063 - 00100 ROMA

desidero perdere 7 Kg. in 10 giorni - dose da 28.000 lire

desidero perdere 13 Kg. in 20 giorni - dose da 38.000 lire

desidero perdere 20 Kg. in 35 giorni - dose da 48.000 lire

Scrivere in stampatello

+ spese postali

ALP 594

Cognome

Nome

ViaN.

Città

C.A.P. Prov.



GERMANIA

Alpini e marinai rendono omaggio ai Caduti nel Tempio di Cargnacco

Solenne e commovente la cerimonia a Cargnacco, in Friuli, organizzata dal gruppo ANA di Monaco di Baviera con la partecipazione dei marinai del luogo.

Con la deposizione di 2 corone, del gruppo di Monaco e del consolato generale d'Italia sempre di Monaco, nella cripta del soldato ignoto dell'Armist presso il Tempio nazionale di Cargnacco, si sono voluti ricordare tutti i Caduti della campagna di Russia.

Con la recita della preghiera dedicata alla Madonna del Prigioniero, che ha suscitato una incontenibile commozione, gli alpini di Monaco hanno preso commiato da questo solenne ed austero luogo che rende omaggio a tutti i Caduti di tutte le Armi. **G.S.**

GRAN BRETAGNA

Un Caduto italiano nel cimitero militare di Brookwood

Lo scorso maggio 1993 ricevetti una lettera dall'alpino Ignazio De Innocentiis, classe 1953, del gruppo di Giaveno, sezione di Torino. Questi scriveva di aver letto su «L'Alpino» l'articolo sulle «nozze d'argento» della nostra sezione e di aver appreso che la celebrazione di tale evento aveva incluso una visita al cimitero di Brookwood.

«Ho ragione di ritenere che in quel cimitero sia sepolto mio zio, il soldato Ignazio Buonavista, classe 1916, deceduto presumibilmente nel 1944» scriveva l'alpino De Innocentiis, desideroso di avere notizie del congiunto.

Come ogni anno, anche quest'anno, ci siamo recati a Brookwood per rendere omaggio ai Caduti di tutte le guerre e in tale occasione, disposti a ventaglio abbiamo 'rastrellato' la sezione italiana del cimitero. Dopo pochi minuti di ricerca è toccato al segretario De Luca localizzare la tomba. Sulla lapide si legge: «caporale Ignazio Buonavista, nato il 24.3.1907 e deceduto il 16.8.1944.

Tutti ci siamo raccolti in silenzio per rendere omaggio alla memoria di questo soldato che giace lontano dalla Patria, ma vive nel ricordo dei suoi cari.

Bruno Rancarati
Pres. sezione Gran Bretagna



SVIZZERA Il 25° trofeo «Maggiore Oskar Gmür»

Se la sezione Svizzera esiste ormai da ben 33 anni ciò è dovuto al costante impegno dei suoi validi capigruppo, consiglieri e dei tanti meravigliosi alpini che ne promuovono l'attività. Ma alle origini, la sua fondazione fu dovuta in modo particolare al duro e paziente lavoro del maggiore Oskar Gmür. Questo alpino, classe 1899, figlio di padre svizzero e di madre italiana, già arruolato in tempo di guerra nel marzo 1917 come sottotenente, dopo aver dato i suoi anni migliori alla Patria, reduce valoroso delle campagne d'Africa e di Russia, nel secondo dopoguerra emigrò in terra elvetica.

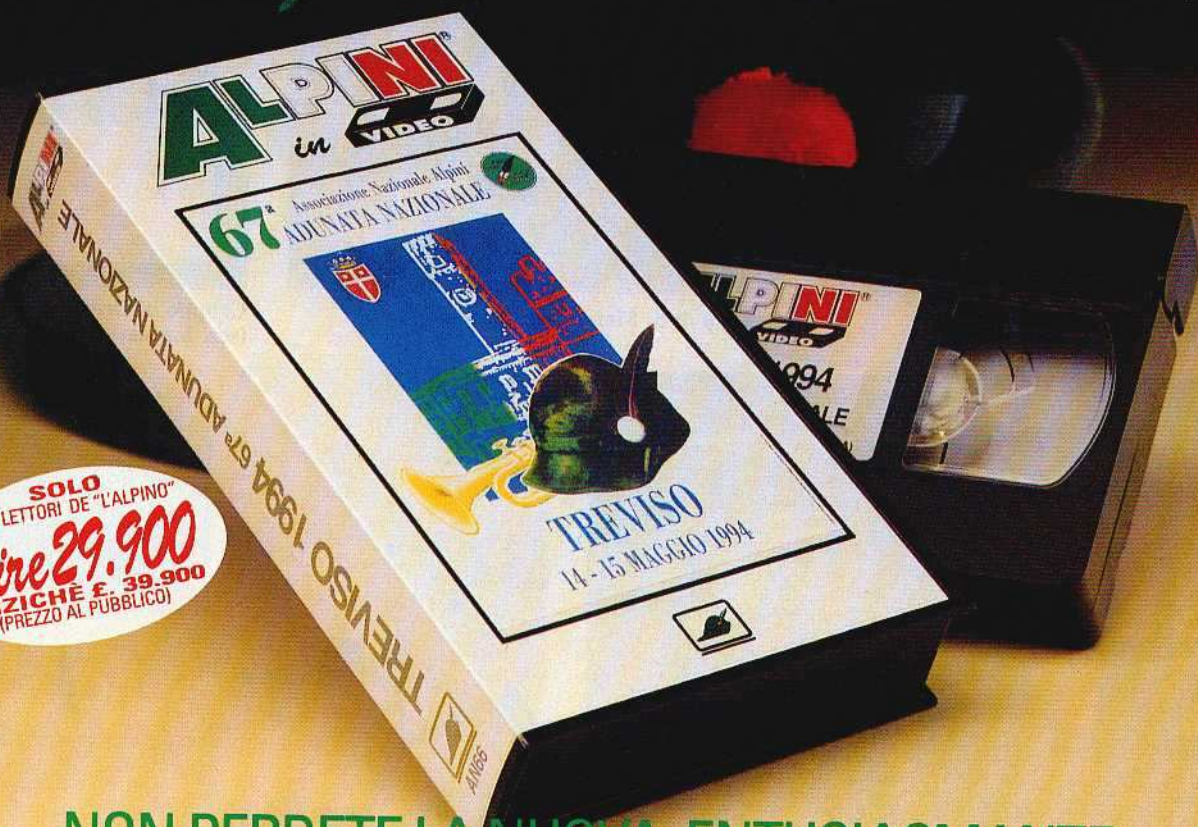
Non sappiamo esattamente quando maturò in lui l'idea di costituire la sezione Svizzera, ma possiamo supporre che da quel preciso momento fu da ritenersi nata.

La sezione cura annualmente l'organizzazione di una marcia di regolarità alla sua memoria: il «Trofeo» magg. Oskar Gmür «che, nella ricorrenza della 25ª edizione, presente come sempre, la vedova signora Heidi, si è svolta a Hägedorg il 5 settembre 1993, ottimamente organizzata dal gruppo di Olten che lo scorso anno ne era risultato vincitore. Il tempo incerto non ha demoralizzato il centinaio di partecipanti che a gara conclusa hanno potuto rinfrescare gli spiriti con lo speciale rancio e con qualche doveroso brindisi.

Questi i risultati: 1° Luciano Poletti gr. Niedwalden; 2° Angelo Morello gr. Bienne; 3° Mario Nardi gr. Niedwalden. Nella foto: i vincitori sono stati premiati dalla signora Gmür.

IL RICORDO PIÙ BELLO

PER VOI E PER I VOSTRI CARI



SOLO
PER I LETTORI DE "L'ALPINO"
Lire 29.900
ANZICHÉ £. 39.900
(PREZZO AL PUBBLICO)

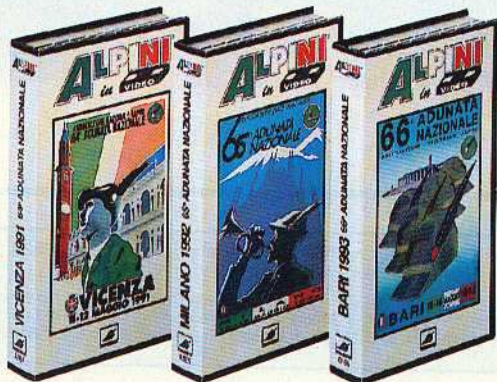
**NON PERDETE LA NUOVA, ENTUSIASMANTE
VIDEOCASSETTA DELL'ADUNATA NAZIONALE DI TREVISO!**

La collezione più bella!

Per rivivere le
emozioni di grandi
incontri già entrati
nella storia.

ALPINI[®]
in VIDEO

Veri e propri film
con tutti i momenti
ufficiali e la gioia
della grande festa.



COMPLETATE LA VOSTRA COLLEZIONE!
LINEA DIRETTA ORDINI 0444/325121 (ANCHE VIA FAX).

BUONO D'ORDINE

Compilare in stampatello

Desidero ricevere:

Spedire a: **SANGY PRODUCTIONS**
C.trà S. Ambrogio, 13 - 36100 VICENZA

- N. ...videocassetta/e "TREVISO 1994" £. 29.900
 N. ...videocassetta/e "BARI 1993" £. 29.900
 N. ...videocassetta/e "MILANO 1992" £. 29.900
 N. ...videocassetta/e "VICENZA 1991" £. 29.900

N.B.: PER ORDINI SUPERIORI A UNA CASSETTA PREZZO £. 27.900 CAD.

Scelgo la seguente forma di pagamento:

- Allego assegno non trasferibile intestato a Sangy Productions (+ contr. spese sped. L. 7.000).
 Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più spese postali.

COGNOME _____ **NOME** _____
VIA _____ **N.** _____ **C.A.P.** _____
LOCALITA' _____ **PROV.** _____
TEL. _____ **FIRMA** _____



Gruppo di Mazzè (sez. Ivrea)



Gruppo di S. Marco (sez. Bassano)



Gruppo di Orco Feglino (sez. Savona)



Gruppo di S. Eufemia (sez. Brescia)



Gruppo di Pontestura-Lauriano (sez. Casale Monferrato)



Gruppo di Mosnigo (sez. Valdobbiadene)

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/6552692 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
 Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: TOP MEDIA srl, via A. Bazzini 18, 20131 Milano - Tel. 02/26680547 - Fax 02/2664816. Torino: c.so A. De Gasperi 59, 10129 - Tel. 011/502934 - Fax 501657. Padova: via S. Pellico 1, 35129 - Tel. 049/8071892 - Fax 8072059. Bologna: via del Riccio 8, 40123 - Tel. 051/331106 - Fax 331228. Firenze: via S. Giovanni 23, 50124 - Tel. 055/220657 - Fax 220658. Roma: via Ussani 90, 00198 - Tel. 06/6536898 - Fax 6536267. Recanati (MC): c.so Persiani 44, 62019 - Tel. 071/982620 - Fax 071/981889.

Dimenticate l'insonnia e i sonniferi

DORMITE

Tutta la notte
un sonno
ristoratore.



Non prendete più farmaci che vi procurano soltanto un sonno artificiale! Provate questo facile metodo: mettete un "cuscino magnetico" tra federa e guanciaie. Fin dai primi secondi il nervosismo scompare e un piacevole torpore vi invade. Sentite che i vostri muscoli stanchi si rilassano e tutto il corpo diventa leggero come se svolazzasse su una nuvola. Così vi immergerete in un sonno profondo. L'indomani, al risveglio, vi sentirete veramente freschi e in gamba. La stanchezza sarà scomparsa, sarete in forma e di ottimo umore come da tempo non vi succedeva.

Cod. 256 1 Cuscino magnetico L. 29.900
Cod. 257 2 Cuscini magnetici (sconto L. 7.800) L. 52.000

GARANZIA

Provate a nostro rischio questo metodo per dormire e ricostruire il vostro potenziale fisico e l'equilibrio nervoso. Se non ci riuscirete, il suo prezzo vi sarà rimborsato.

BRACCIALE MAGNETICO

TUTTO IL VOSTRO ESSERE TRARRA' BENEFICIO PROVANDO QUESTO BRACCIALE E LA VOSTRA VITA SI TRASFORMERA'

Scoprite le virtù del magnetismo.

Il rame ha la caratteristica di modificare le linee di forza del campo magnetico umano apportando energia naturale.

Mettete al polso questo bracciale magnetico



DA 22.900

di di rame e vi renderete anche voi conto del potere straordinario della magnetoterapia, essa **VI LIBERA DAI DOLORI**, e le sue proprietà stimolanti su tutto il fisico e psiche sono universalmente conosciute, molti dei vostri problemi si attenueranno anche fino a scomparire. Questi bracciali hanno migliorato la vita di migliaia di persone perché emettono delle potenti onde magnetiche che, come un vero guscio protettivo avvolgono coloro che li portano, respingendo tutte le onde negative. Non rinunciate a questi benefici, seguite l'esempio di personaggi famosi che li portano con costanza.

VI ACCORGERETE DI SENTIRVI VERAMENTE BENE

IL MAGNETISMO DEL BRACCIALE

VI FA DIMENTICARE: stress, tensione nervosa, insonnia, dolori, malessere
VI PROCURERA': benessere, gioia di vivere

Cod 183 L. 22.900
(per uomo)

Cod. 199 L. 22.900
(per donna)

PORTENTOSA-MIRACOLOSA

CROCE DI BETLEMME

IN FINE MADREPERLA
MIRABILMENTE
INTARSIATA A MANO

Se avete fede, provate anche voi a superare le difficoltà della vita portandola al collo e stringendola forte nella mano nei momenti di difficoltà o quando volete che si avveri un desiderio. Portatela sempre con voi, in modo che possa percepire le vostre stesse vibrazioni.



Croce Di Betlemme - Cod. 281.....£ 24.900

Con il pigiama dimagrante "EFFETTO SAUNA" mangiate quanto volete durante il giorno e....

Dimagrite dormendo



SENZA DIETE, PILLOLE O GINNASTICHE

Il più rapido, efficace ed innocuo metodo per dimagrire che sia mai esistito! Proprio così: prima di andare al letto indossate il nuovo, confortevole pigiama "EFFETTO SAUNA SLIMMING SUIT" e il mattino seguente vi sveglierete effettivamente più snelli della sera prima. Incredibile ma vero! Non potrebbe essere più facile, lo "SLIMMING SUIT" è prodotto con un nuovo rivoluzionario materiale. Questo speciale tessuto trattiene il calore del corpo e mentre state beatamente dormendo, lo "SLIMMING SUIT" lavora per liberarvi dall'eccesso di grasso. Vi sveglierete quindi più snelli, più riposati e più in forma.

NESSUNO SFORZO PER DIMAGRIRE

Dopo la prima notte con "SLIMMING SUIT" noterete già una differenza che potrete subito misurare. Ogni notte successiva l'azione riducente del pigiama continuerà finché avrete raggiunto le vostre misure ideali. Dopo di che, continuando ad indossare lo "SLIMMING SUIT" per qualche giorno al mese, potrete mantenere il peso forma finché vorrete.

MOLTO PIU' DI UN PIGIAMA

"SLIMMING SUIT" è così pratico e comodo che potrete indossarlo anche durante il giorno, nell'intimità della vostra casa, nei momenti di relax, durante i lavori domestici, davanti alla TV. Ovviamente la sua azione dimagrante continuerà per tutto il tempo che viene indossato.

FACILE ED EFFICACE

Se avete già provato diete e ginnastiche e vi siete accorti di non poter resistere a quella noiosa routine, dovete provare il trattamento con "SLIMMING SUIT". Questo fantastico indumento vi permette di svolgere normalmente tutte le vostre attività, con la sola differenza che state indossando qualcosa che "lavora" continuamente per farvi dimagrire... senza che voi dobbiate fare assolutamente nulla! Se non siete convinti dell'efficacia dello "SLIMMING SUIT", potete provarlo gratis a casa vostra a nostro rischio. Se non funzionerà fin dal primo giorno, rispeditecelo e sarete rimborsati! Il pigiama "SLIMMING SUIT" è disegnato per dare il massimo del confort e libertà di movimenti, con doppia cucitura, rinforzato. Lavabile in lavatrice. Per accelerare l'azione di dissolvimento nelle zone ove gli accumoli di grasso sono più concentrati vi consigliamo l'apposita Crema Snellente. Gli Indumenti-Sauna possono essere utilizzati separatamente qualora le zone da snellire siano da voi ben localizzate. Disponibile per uomo e per donna nelle taglie piccola, media grande. **GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI**



OFFERTA LANCIO L. 29.900

GRATIS Compreso nel prezzo Bagno schiuma snellente alle alghe marine del valore di L. 14.900

Cod. 470 Pigiama Sauna + Bagno schiuma L. 29.900
Cod. 347 Crema Snellente L. 24.900

Spedire a: **SANS EGAL s.r.l. C. P. 12063 00100 Roma**

Inviatemi l'articolo contrassegnato. Pagherò al postino alla consegna del pacco (riservato anonimo) l'importo dovuto + spese postali.

COD.	DESCRIZIONE ARTICOLO	TAGLIA	IMPORTO

COGNOME.....

NOME.....

VIA..... N.....

CITTA.....

CAP..... PROV.....

NUOVO NUOVO NUOVO NUOVO

BINOCOLO SPORTIVO

ORIGINALE OPTIRAMIC A LUNGA PORTATA

2000



COMPLETO di
ASTUCCIO

a sole
L. 26.900



- perfetta messa a fuoco **1**
- perno centrale regolabile **2**
- corpo binocolo robusto e leggero **3**
- tubi di allungamento sincronizzati **4**
- lenti giganti (50 mm) **5**
- parasole riportati di grande profondità **6**
- sistema di lenti accuratamente calibrate **7**

same-govj
vendita per corrispondenza
Via Algarotti 4 - 20124 Milano



puoi ordinare anche telefonando a:
02/6701566

Nuovo modello a lunga portata e forte ingrandimento, che fornisce immagini nitide e luminose, anche con poca luce. Obiettivi con lenti giganti da 50 mm. Ottica calibrata. Oculare interpupillare regolabile. Il nuovo binocolo arriva direttamente dalla fabbrica al consumatore.

IDEALI PER GLI SPORTIVI

Se ami lo sport questo binocolo ti coinvolgerà nelle più emozionanti imprese dei tuoi beniamini. È il miglior modello originale OPTIRAMIC in commercio e sarà tuo ad un costo supervantaggioso. Richiedilo oggi stesso, ti verrà inviato in prova per 30 giorni.



BUONO D'ORDINE

da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire a: **SAME-GOVJ**

Via Algarotti 4 - 20124 Milano

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadretto corrispondente:

- 1 BINOCOLO a sole 26.900
- 2 BINOCOLI a sole 46.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più spese di spedizione

NOME

COGNOME

VIA N. CAP.

LOCALITÀ PROV.

ALP 5/94